

IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.

N. 1 - Marzo 2025



SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale
pag. 3	Cammineremo con loro: commento ad un film
pag. 4-5	Vita dell'Associazione
pag. 6-7	Il futuro è nelle nostre mani
pag. 8-9	Consumo di suolo, testa sulle spalle, piedi sulla terra!
pag. 10-11	Una lente di ingrandimento su...
pag. 12-13	Ridurre i costi per non soccombere
pag. 14	Buone notizie
pag. 15	La connessione obiettiva di un illecito amministrativo con un reato
pag. 16	Approfondimenti
pag. 17	Coincidenze
pag. 18-19	Rinverdire le città
pag. 20-21	Dalla redazione - Approfondimenti
pag. 22	Fiori di primavera
pag. 23	La generazione di energia elettrica da Biogas nella Provincia di Bologna
pag. 24	Curiose frasi bolognesi



In copertina: il canto del
cannareccione

Foto di Antonio Iannibelli

IL GUFO

Anno Ventiseiesimo - n° 1 / 2025
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Valerio Minarelli

Consigliere Responsabile:
Diego Cimarosa

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Natascia Battistin

Comitato di redazione:
Diego Cimarosa, Antonio Iannibelli,
Andrea Mazzetti, Valerio Minarelli,
Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Miriam Cattabriga, Diego Cimarosa,
Anna Di Candia, Maurizio Francesconi,
Antonio Iannibelli, Andrea Mazzetti,
Duilio Pizzocchi, Mario Rossi,
Ermanno Tarozzi, Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Miriam Cattabriga, Diego Cimarosa,
Anna Di Candia, Maurizio Francesconi,
Antonio Iannibelli, Andrea Mazzetti,
Ermanno Tarozzi, Vincenzo Tugnoli

Stampa: Tipografia Negri
Tiratura: 900 copie

Chiuso in tipografia il 25/2/2025

Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

A tutti i soci:

Chi desidera ricevere il notiziario
unicamente via e-mail, anziché
in modo cartaceo/postale,
è pregato di darne comunicazione alla
Redazione indicando
il proprio indirizzo e-mail.

Potete inviare alla Redazione domande
in materia ambientale; saranno
pubblicate, unitamente alla risposta
dell'esperto, nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:
redazione@gev.bologna.it

RIDAMMI NUOVA VITA
dopo avermi letto, porta questa copia
nella biblioteca a te più vicina o
nella nostra sede di Zona.

L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli

IL RISVEGLIO

Il primo grande rapporto sui limiti dello sviluppo (divulgato nel Club di Roma del 1997), faceva rilevare che la limitata disponibilità di risorse naturali e la ridotta capacità di assorbimento degli inquinanti da parte del pianeta, avrebbe condizionato la crescita economica rendendola non infinita. Ha alterato il "colloquio" fra uomo e natura ed ora la natura "non ne può più" e si infuria generando catastrofi di cui molti di noi ne pagano nefaste conseguenze. E c'è chi, come l'Africa, paga un prezzo altissimo ai cambiamenti climatici, pur emettendo solo il 3%. Eppure c'è chi nega tutto questo, come gli Usa; pur essendo i principali responsabili delle emissioni hanno ricusato gli accordi finora firmati, dichiarando "un imbroglio" il Green Deal e l'intenzione di puntare sul petrolio, aumentando le trivellazioni. Una verità di comodo che costringerà milioni di persone ad essere colpite, non per loro colpa, da catastrofi. In 30 anni di incontri fra Stati (Kyoto '97 sul taglio delle emissioni, Parigi 2015 per contenere l'aumento delle temperature sotto i 2°C), ad oggi cosa materialmente è stato fatto? Le emissioni sono in aumento, raggiungendo i 37,2 gigatonnellate e la temperatura ha già raggiunto i +1,75° rispetto all'epoca preindustriale (media 1850-1900). Ma cosa ci aspetta nel futuro?

È indubbio che gli obiettivi verdi dovranno essere aggiornati in base alle effettive possibilità di raggiungerli.

Non è possibile che dopo ben 6 lustri siamo ancora in pericolo!!! Pechino, con corposi investimenti (solo nel 2023, 890 miliardi di dollari), può vantare di aver raggiunto gli obiettivi su solare ed eolico con 6 anni di anticipo, senza rallentare l'industria e riducendo il carbone; nel 2022 (ultimi dati Aie) ha venduto nel mondo il 60% delle auto elettriche, il 50% di impianti eolici e il 45% di solari/fotovoltaici. Ha una forte dipendenza energetica dall'estero (il 60% dell'elettricità viene prodotta con il carbone, ora ridotta al 53%), ma spinge molto sulle rinnovabili (con forti investimenti) portandole in fretta al 39% (è riuscita a ridurre l'inquinamento atmosferico del 41%), diventando ben presto leader mondiale nell'esportazione di questi impianti, oltre alle auto elettriche. **Non possiamo (o meglio non dobbiamo) restare più in silenzio:** il futuro dei giovani è in pericolo e spetta a noi trovare una soluzione, in sintonia con le istituzioni. Si devono superare gli "steccati politici" per correre tutti insieme verso un futuro "a braccetto con la natura" e senza questi inutili tira e molla dei governanti che fin dalla 1ª Conferenza Onu di Stoccolma del 1972 si incontrano in riunioni (chiamate ora Conferenza fra Stati per fermare il cambiamento climatico - con l'acronimo Cop) che spesso rimangono solo "di facciata" perché il "direttore d'orchestra" è la lobby economica. Talmente di facciata che alcuni Stati (Danimarca in testa) poi optano per tassare gli allevamenti, responsabili dell'11% delle emissioni globali, trascurando altre attività ben più inquinanti (industrie 24% - energie 34%). Si vuole solo dimostrare che si sta facendo qualcosa. Invece il Vangelo (da cui nasce il proverbio) ci insegna: "Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello".

Con le rinnovabili ce la faremo!!!

Si fanno passi indietro e i casi sono due: si vogliono tutelare interessi economici delle lobby oppure gli obiettivi prefissati "dall'alto" sono tecnicamente ed economicamente poco realistici!!! Dobbiamo spingere su idroelettrico, eolico, fotovoltaico e geotermico.



Nella foto: esempio di agrivoltaico.

nostri amici

Cammineremo con loro: commento ad un film

Antonio Iannibelli

Gev, fotografo naturalista

In questo breve video di 12 minuti abbiamo condensato le emozioni e le scoperte vissute in sei giorni di immersione nella natura selvaggia.

Ogni passo, ogni respiro trattato, ci ha avvicinato sempre di più al cuore del bosco, fino all'incontro che ha dato un senso profondo al nostro cammino: quello con i lupi.

Ricordiamo ancora quel momento come fosse un sogno.

Più passa il tempo e più quella bellezza ci sembra irreali; le emozioni si affievoliscono, così come i ricordi. Per fortuna i video e le foto restano e ci permettono di rivivere, per sempre, l'incredibile magia di quello straordinario incontro.

Il silenzio era quasi palpabile, rotto solo dal fruscio delle foglie bagnate e dal battito del nostro cuore.

Aspettavamo immobili, sperando di non infrangere l'equilibrio delicato di quel mondo nascosto.

E poi, all'improvviso, li abbiamo visti: eleganti, liberi, immersi nella loro quotidianità.

La femmina riproduttrice e il giovane dell'anno erano davanti a me: la lupa, fiutando la mia presenza, si è fermata dietro un cespuglio, forse proprio per non farsi vedere.

Il giovane si è voltato indietro, cercando quella scia di odore umano. Poi, insieme, hanno ripreso la corsa verso un capriolo che, a distanza, sembrava ignorare la presenza dei lupi.

Quando si sono avvicinati anche altri due lupi, il capriolo, con un balzo, è scomparso nella vegetazione, seguito dal branco in movimento.

Giovanni, poco distante, osservava la scena da un altro punto di vista, vivendo il suo primo incontro in



modo diverso ma altrettanto intenso e incredibile.

Quell'apparizione inaspettatamente reale lo ha sorpreso più di quanto potesse immaginare.

Con una calma quasi surreale, ha fissato lo sguardo di uno dei lupi "Mi sembrava che ci stessimo parlando", ha raccontato dopo.

Quel breve scambio visivo, durato pochi secondi, portava con sé millenni di storia condivisa tra uomo e natura.

È difficile spiegare cosa significhi davvero camminare con loro, osservare il loro comportamento e sentirsi parte, anche solo per un istante, di un equilibrio ancestrale.

Questo video non è solo un racconto: è un invito a rallentare, ad ascoltare e a scoprire la bellezza di un mondo che vive accanto a noi, spesso ignorato.

In un momento così critico per la tutela del lupo e la protezione dell'ambiente, **Cammineremo con loro** vuole lanciare un messaggio di speranza.

Con il crescente rischio di declinamento della protezione del lupo,

la rapida distruzione degli habitat e l'impatto dei cambiamenti climatici, è più importante che mai comprendere il ruolo essenziale che il lupo svolge nel mantenimento dell'equilibrio naturale.

Speriamo che, attraverso la conoscenza e la consapevolezza, si possa ispirare chi è chiamato a prendere decisioni cruciali per la salvaguardia del lupo e della biodiversità.

Guarda nel sito:

<https://www.gevbologna.org>

il filmato di "Cammineremo con loro" e lasciati trasportare nel cuore della natura selvaggia, là dove ogni traccia racconta una storia e ogni sguardo nasconde un segreto.

Riprese video e foto di Antonio Iannibelli e Giovanni Di Lorenzo.

Montaggio video di Giovanni Di Lorenzo, con la collaborazione di Antonio Iannibelli e Maria Perrone.

Sito web:

<http://www.antonioiannibelli.com>

Il blog del lupo selvatico italiano:

<http://www.italianwildwolf.com>

VITA DELL'ASSOCIAZIONE



BAU BAU... GRAZIE A TUTTI

Miriam Cattabriga

Il pomeriggio di sabato 19 Ottobre scorso era un pomeriggio come un altro.

Stava piovendo dal giorno prima, ma nessuno avrebbe pensato cosa sarebbe accaduto poche ore dopo alle Ganzole di Sasso Marconi.

Quel pomeriggio, qualche volontario era rimasto al canile comunale, ma ad una cert'ora si accingono a tornare a casa. L'unica che rimase più a lungo è Anna Fiorani, responsabile dell'Associazione "Il Vagabondo" che verso le 18,30 si rende conto che, nel grigiore oramai fattosi notte, c'è qualcosa che la fa rabbrivire. La pioggia, che per tutto il giorno era caduta ininterrottamente, aveva ingrossato il Rio Molinello situato nella vallata delle Ganzole sulla SP 37 a Sasso Marconi (BO).

Anna si precipita a prendere la sua macchina e il suo cane, quando sente il "rug-gito" del Rio alle sue spalle e si allontana dalla struttura con un brutto presentimento.

Il Rio Molinello, nella notte tra il 19 e il 20 Ottobre, esonda travolgendo con fango ed acqua tutto quello che incontra davanti a sé.

Una diga di tronchi e ramaglie, che si era formata a monte del canile, copre in una notte tutta l'area raggiungendo punte di anche di mezzo metro di fango.

I 25 cani, chiusi nelle loro gabbie, sono stati travolti dalla furia del Rio Molinello oramai impazzito.

Domenica 20 Ottobre, dopo una notte insonne, Anna, con l'aiuto della Polizia

Cinofila, delle Guardie Zoofile Volontarie ed assieme ad altri volontari, si fanno strada verso la struttura immaginandosi il peggio.

Le condizioni del luogo erano apocalittiche ed i cani in uno stato di panico e sotto shock.

Li mettono in salvo il prima possibile, ma al momento di contarli si accorgono che "solo" una deliziosa cagnolina di nome Carlina, non ce l'ha fatta.

La piccola Carlina, affetta da epilessia associata a lesioni cerebrali, è rimasta travolta e sommersa dalle acque infuriate. Lascia un gran vuoto nel cuore dei volontari che la accudivano con dedizione tutti i giorni.

Grazie ai buoni rapporti con l'ASL e con la Clinica Anicura dell'Orologio a Sasso Marconi, si è riusciti a trovare immediatamente una sistemazione temporanea per tutti i 24 cani.

Attualmente i cani sono ospitati presso pensioni private e di volontari, ma l'Associazione "Il Vagabondo" sta tuttora dandosi da fare per trovare una sistemazione definitiva in un'area più sicura, dove poter operare con tranquillità.

Sono già stati avviati colloqui con il Sindaco del Comune di Sasso Marconi alla ricerca di un roseo futuro per i cani della zona.

Nella serata del 29 Novembre, alla cena celebrativa per gli auguri Natalizi, le Guardie Ecologiche Volontarie, fra le quali 25 Zoofile, hanno scelto di destinare la raccolta fondi all'Associazione del canile "Il Vagabondo".

L'auspicio è di aiutare questa Associazione a tirarsi su il più rapidamente possibile, per dare un alloggio decente a queste "bestioline" ed anche per una miglior sistemazione ai volontari che dedi-

cano tutto il loro impegno nell'aiutarle. Quando Anna Fiorani e Sonia Allori, rispettivamente Presidente e Vice-presidente dell'Associazione "Il Vagabondo", hanno deciso di intraprendere una campagna di solidarietà a favore del canile, mai si sarebbero immaginate la immensa generosità di voi/noi tutti.

Essendo "una nuova consigliera" da Voi eletta, mi sono sentita di rivolgere in quella serata un sincero ringraziamento a tutti i presenti.

L'obiettivo di questi volontari è immutato sin dal 20 Ottobre: "un nuovo canile per gli amici più sfortunati".

E con l'aiuto e il sostegno di gente generosa e di cuore, sono e siamo fiduciosi di poterlo raggiungere, rinsaldando quell'amicizia uomo-cane iniziata 12 mila anni fa, come confermano i recenti reperti archeologici trovati in Alaska.

Attualmente le trattative con il Comune stanno proseguendo e continuiamo a sperare che la promessa di avere un apprezzamento di terra con tutte le caratteristiche di sicurezza necessarie, diventi una effettiva e veloce realtà.

Foto e slide complete su questo triste evento li trovate sul nostro sito:

www.gevbologna.org

Per contattare il canile scrivete a:

canile@email.it

L'ASSOCIAZIONE SI RINNOVA

Il giorno 29 gennaio 2025 è stato votato dai Soci alla presenza di un Notaio (art. 22, co. 2 e 3 del D.Lgs. 117/2017), il "Conseguimento della personalità giuridica" da parte del CPGEV Bologna ODV. Tale qualificazione si rende necessaria al fine del riconoscimento giuridico del nostro Corpo quale "associazione riconosciuta".

Si tratta di una forma di responsabilità che mira a tutelare la responsabilità degli associati e dei terzi che entrano in contatto con l'associazione, garantendo loro una più ampia possibilità di soddisfacimento delle proprie pretese creditorie. Inoltre è sicuramente più facile accedere ai finanziamenti e contributi degli Enti Pubblici.

Approvato dal Consiglio direttivo il nuovo Organigramma.

Dalle Zone

MONTAGNA - Campagna Bufo bufo 2025

a Vado - Come ogni anno riparte l'operazione di salvataggio degli anfibii che in questo periodo dell'anno si spostano dalle aree di svernamento verso i luoghi di riproduzione.

Per raggiungere l'abituale laghetto di deposizione sono costretti ad attraversare la SP325.

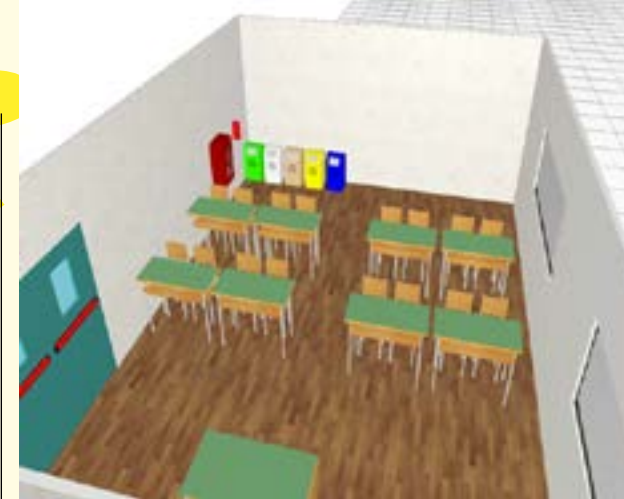
La presenza dei volontari Gev-Lav-Enpa, che sorvegliano la strada e traslocano gli animali, è determinante per ridurre le ingenti perdite, causa investimento da veicoli.

CASALECCHIO - Serata con il lupo

Andrea Mazzetti

Il 15 novembre 2024 bellissima serata dedicata al lupo alla CopAPS di Casalecchio di Reno nello splendido agriturismo all'interno del Parco della Chiusa (Talon). Protagonisti dell'iniziativa le GEV ed in particolare il collega Antonio Iannibelli che ha condiviso con il pubblico che gremiva la sala, notizie, dati e soprattutto alcuni interessanti e simpatici video (vedi web).

Molte le domande: Quanti sono i lupi in Italia? Da noi sono spariti i gatti, è colpa del lupo? Dobbiamo temere branchi di lupi aggressivi? I lupi sono arrivati anche in pianura? La tesi sostenuta a spada tratta da Iannibelli è che in Italia, in cui le dimensioni dei branchi sono modeste, prevalentemente familiari, il lupo (che è un cacciatore opportunistico) per non sprecare energie preziose preda solitamente gli animali più fragili o comunque indeboliti ed è pertanto un regolato-



Educare i giovani al rispetto dell'ambiente dà i suoi frutti: questo disegno fa parte del progetto "Una scuola che differenzia" realizzato da Ginevra e premiato dalla scuola Secondaria di I Grado di S. Giorgio di Piano nell'ambito di Georientiamoci, il progetto didattico promosso dalla Fondazione Geometri Italiani.

re naturale che migliora la biodiversità delle specie presenti in un ecosistema. Occorre però saper convivere con lui, ad esempio non abbandonando rifiuti e strutturando meglio la difesa delle greggi.

DALLA BASSA - Bonifica bocconi

Vincenzo Tugnoli

A dicembre siamo stati coinvolti a seguito di una segnalazione pervenuta alla Polizia Locale Reno Galliera sulla presenza, al Parco della Pace di S. Giorgio di Piano, di polpette specificatamente abbandonate.

Diverse squadre in 3 specifici servizi hanno provveduto a controllare e bonificare l'intera area, recuperando anche un nuovo reperto prontamente consegnato agli Organi competenti per le opportune verifiche tossicologiche.

A seguito dell'ultimo controllo del 2 gennaio, il Comune ha riaperto il parco, ringraziando le Gev.

Sempre con il Comune di S. Giorgio di Piano è stata avviata una collaborazione per sensibilizzare i cittadini alla raccolta delle cicche, anche grazie a nuovi contenitori posizionati nel Paese.

Nell'ambito dei programmi di **Educazione Ambientale** in atto da anni nel territorio ed in particolare nella scuola dell'Infanzia di S. Marino di Bentivoglio, si è curato quest'anno l'analisi della vita nel terreno; con l'aiuto dei giovanissimi, dopo aver loro illustrato i benefici effetti del terreno sulla sopravvivenza delle piante, sono state messe a dimora diverse piantine nel giardino della scuola. Prelevato anche uno strato di terra che, riposto in un contenitore trasparente, permetterà assieme a loro di notare la presenza di insetti, utili a garantire lo sviluppo delle giovani piantine messe a dimora.

Seguiranno incontri con gli ex dell'Infanzia, ora alla Primaria, per affrontare insieme i vari passaggi della crescita delle piante.

Avviati contatti con il Comune di Bentivoglio per affrontare con i cittadini il problema Lupi, avvistati in zona, e nutrie.

Sul nostro Sito

www.gevbologna.org

tutti i dettagli corredati di video e foto.



Il futuro è nelle nostre mani

Vincenzo Tugnoli
agronomo

Dopo 30 anni (e non solo) di fallimenti negli incontri fra i governanti mondiali (vedi Approfondimenti) è giunto il momento di fare alcune riflessioni e decidere di conseguenza su cosa fare. Gli obiettivi, fatti cadere dall'Alto, potrebbero essere stati fin dall'inizio troppo lungimiranti e difficili da raggiungere sia per difficoltà tecniche che economiche!

La strada green diventa così sempre più irta.

Aldilà di una regia occulta delle lobby per dare una pennellata di facciata per allungare i tempi della transizione, portare indietro di 50 anni le emissioni e azzerare le attuali 37,2 gigatonnellate, non deve essere una impresa facile.

Anche perché dove sono i Piani attuativi che dovrebbero indicare le modalità per raggiungere gli obiettivi fissati? Ogni decisione o legge che si rispetti lo prevede!!!

E così rimangono le "decisioni di facciata" che creano illusioni senza però risolvere i problemi legati alla nostra sicurezza.

Non sarà sufficiente piantare qualche albero, ma si dovranno rendere le città e le campagne maggiormente resilienti ad eventi catastrofici che ormai non sono più eccezionali.

Solo oggi, dopo numerose inondazioni, ci si accorge della necessità di casse di espansione per evitare gli allagamenti degli abitati.

Uno sguardo al passato non lo facciamo mai? A quelle casse realizzate dai nostri nonni per la bonifica del territorio?

Oggi le si vuole sostituire con le "servitù di allagamento", cioè campi coltivati da inondare in caso di pericoli di piene!

E finalmente qualcosa si muove: entro il 2026 verranno completate dalle Bonifiche le opere necessarie per fronteggiare il cambiamento climatico (111 interventi per 1,2 mld).

Non si può più aspettare le lunghe trattative fra gli Stati, anche perché qualcosa di molto profondo sta muovendosi in noi e credo che quella "solidarietà" in arrivo anche da lontano e a cui stiamo

assistendo, rappresenti questo malesere che vuol significare resistenza e, al tempo stesso, **reazione**.

Ormai è di dominio unanime che i danni superano ampiamente i costi della prevenzione!!!

Non è quindi un'utopia pensare che noi stessi, con la collaborazione fattiva delle Amministrazioni locali, possiamo cambiare il trend negativo che sta subendo la natura che ci circonda e che, non dimentichiamolo mai, è la nostra alleata più importante per garantirci un futuro più sicuro e salutare.

Spetta a noi riportare alla mente dei governanti (grandi e piccoli) che occorre intervenire urgentemente per mettere in sicurezza questo "mondo" che ha subito profondi mutamenti, ai quali dobbiamo porre rimedio, come del resto hanno fatto i nostri avi dopo guerre, epidemie, eventi alluvionali (Polesine: novembre 1951, Firenze: novembre 1966) e franosi.

Il risveglio deve quindi nascere dal basso (cioè dai cittadini) e deve trovare un motore trainante nelle Organizzazioni protettrici dell'ambiente (Gev, Wwf, Legambiente...), quelle dei giovani (Portale europeo per i giovani, Consulte per le politiche giovanili verde e ambiente) e quelle agricole (Confagricoltura, Coldiretti, Cia).

Una sorta di **Comitato Nazionale per un Futuro di Qualità** che, assieme a governo, scienziati e tecnici, dovrà "spingerci" verso un territorio più sicuro in cui prevalga la cultura del rispetto della natura e delle sue risorse, ad iniziare dall'acqua, il cui rispetto risale fin dall'epoca romana (200 a.C.).

Cosa occorre fare? Certamente di più! I Comitati (nazionali o locali) devono farsi promotori di petizioni legislative volte a: - rendere ancor più incisivo il R.D. dei primi '900 (in vigore) per vietare la chiusura dei fossi, anche in aree agricole (servivano e servono allo smaltimento dell'acqua!); - riqualificare le aree oggi "cementate", quali parcheggi e strade: il Rapporto Ispra (vedi sito web) individua le città virtuose che intraprendono questo passo e c'è anche la nostra città con il Piano "Bologna verde" pre-

FOTO 1 - Le rinnovabili sono in crescita ed ora raggiungono il 13% del mix di generazione elettrica (dieci anni fa era al 3%), ma sulle quali dobbiamo fare di più incrementando idroelettrico, eolico, fotovoltaico, la geotermia e il bando Energy Release 2.0 (energia a basso costo in cambio di impianti rinnovabili). Ingegneriamoci a trovare soluzioni, partendo da quelle già adottate: - l'agrivoltaico che non sottrae terreno perché realizzato su colture e non deturpa il paesaggio perché lontano da centri urbani e aree turistiche; - la Svizzera sta trasferendo i moduli fotovoltaici sui binari ferroviari; - il Progetto di Uni-Pisa per produrre energia elettrica sostenibile e a basso costo dai fumi bollenti di acciaierie e cementifici grazie a convertitori a base di silicio; - la pista elettrificata che in futuro dovrebbe consentire ai 1700 camion che attraversano il Monte Bianco di ricaricarsi in movimento al solo contatto con il braccio meccanico (meno inquinamento e meno soste per ricarica). Maggiori dettagli in "Una lente di ingrandimento su..."

Foto V. Tugnoli



visto per il 2025 (vedi art. Rinverdire le città.);

- impedire l'abbattimento di alberi per far posto a parcheggi;

- realizzare parcheggi multipiani (li abbiamo pur fatti per i mondiali di calcio!) anche a seguito di ristrutturazione (pubblica, con espropri) delle migliaia di edifici dismessi e in degrado (vedi n.1/24 pag. 4);

- migliorare il trasporto pubblico per renderlo più verde ed incisivo con grandi parcheggi in prossimità delle direttrici di ingresso in città, consentendo così a residenti e visitatori di abbandonare l'auto per recarsi in Centro utilizzando tram e bus;

- individuare con le case automobilistiche precisi indirizzi costruttivi (elettrico-ibrido-mild/hybrid, senza trascurare i biofuel) sulla base delle reali tendenze degli acquirenti ed i punti dove ridurre i costi produttivi (evitando le attuali evidenti speculazioni) per ridare competitività al settore / vedi art. "Ridurre i costi...";

- costruire/ristrutturare edifici solo in verticale e con almeno il 10% di superficie verde, con strade, parcheggi e aree condominiali solo in materiali drenanti; - indicare programmi ben definiti (e stanziamento di fondi) per la sistemazione e manutenzione dei corsi d'acqua con nuovi bacini di laminazione, canali di soccorso alle piene, costante pulizia degli alvei e dei pendii, adattandoli alle mutate precipitazioni.

I tempi di approvazione e attuazione delle leggi speciali per la sicurezza e per le rinnovabili dovranno essere veloci (oggi ci vuole oltre 1 anno), anche se non "graditi a qualcuno" (siamo o non siamo in emergenza?).

La scienza dovrà essere al centro dei

progetti per contrastare la siccità (per es. prendere acqua dal vapore atmosferico dove ci sono 140 milioni di miliardi di litri d'acqua), per produrre energia a basso costo, ridurre l'uso della plastica (vedi Approfondimenti).

Si deve partire dalla difesa delle produzioni italiane contenendo i costi di produzione, come stanno facendo Francia, Germania, Usa e soprattutto la Cina, che, ricordo, è ancora nell'elenco dei Paesi emergenti e che si fa carico dei dazi imposti da Ue e Usa ai suoi produttori (es. auto) pur di esportare.

In molti settori (rinnovabili, chip, auto) primeggia a livello mondiale grazie ai bassi costi.

Al contrario l'Ue ha istituito multe per il mancato rispetto dei limiti di emissioni delle nostre auto, unico esempio in un settore molto, ma molto meno responsabile rispetto a industrie ed energie!

Le politiche del Green Deal vanno riviste avvicinandole alle reali possibilità tecniche ed economiche, sostenendo il Made in Italy, ad iniziare dall'agricoltura (vedi Approfondimenti)!

Basta indecisioni

Abbandonare le fossili significa anche migliorare la sicurezza: sono, infatti, altamente pericolose come testimoniano i tanti incidenti in fabbrica avvenuti negli ultimi tempi.

L'impegno deve essere globale (Foto 1). Purtroppo tutto quello che ci sentiamo promettere "dall'Alto" nei giorni di siccità estrema o di inondazioni e frane scompare inesorabilmente dai media e dalla nostra testa non appena tutto sarà superato dal tempo. Probabilmente c'è qualcosa che non torna negli scarsi risultati ottenuti nella lotta alle emissioni. Come già detto sopra, sicuramente pesa

FOTO 2 - L'energia è oggi responsabile del 35% delle emissioni globali di CO₂ (oggi a 37,2 Giga-tonnellate - 1/3 dalla Cina). La domanda è in costante aumento (+2,2% globale, con Cina +6%, India +10%, Ue -17%) da un decennio, raggiungendo le 15 Giga-tonnellate equivalenti di petrolio. Dobbiamo rafforzare le rinnovabili, ma basta dire solo no! Non possiamo assistere in Italia a tante opposizioni alle autorizzazioni all'installazione di rinnovabili (la Sardegna le rinvia; per l'Abruzzo le aree idonee non esistono; l'idroelettrico è fermo per scadenza delle concessioni... ecc.), con pannelli e pale eoliche che deturpano il paesaggio, senza però indicare soluzioni alternative ai fossili! Il paesaggio merita indubbiamente rispetto, ma nell'altro piatto della bilancia c'è il futuro del Pianeta e soprattutto dei giovani, offrendo loro la possibilità di "vedere" questo paesaggio anche se deturpato da qualche pala o pannello, ma libero dalla nube dell'inquinamento.

Nella foto da internet la diga di Suviana.

il ruolo delle lobby, ma è anche probabile che gli obiettivi prefissati "dall'alto", siano stati troppo lungimiranti e difficili da mettere in pratica.

Potrebbero essere mancati quei "tavoli di confronto" fra istituzioni, operatori, tecnici e scienziati per individuare le linee effettivamente possibili sia dal punto di vista tecnico che economico.

E così, essendo partiti col piede sbagliato, poi la strada diventa in salita: e gli obiettivi si allontanano sempre più.

Un esempio è lo studio condotto da due diversi istituti che dimostrano che gli italiani under 35 vogliono sì un'auto, ma a benzina, diesel o ibride con un prezzo inferiore ai 20 mila euro: avrebbe potuto servire nell'indirizzare gli obiettivi, evitando poi gli attuali flop nelle vendite!!!

Ecco quanto importante è dialogare, invece di far cadere tutto dall'alto: e quel Comitato che ho proposto va in questa direzione.

Ed è anche il senso del nostro progetto "Collegiamoci insieme" cioè parliamoci e ascoltiamoci: scambiarsi sul web opinioni ed esperienze aiuterà ad individuare le linee più opportune e realistiche per un ambiente migliore.

Essere noi a guidare questo risveglio verde, vedrete che premierà e in fretta.

Le lobby dovranno adattarsi e i governanti saranno più "sensibili" al grido di aiuto che giunge da milioni di persone che devono subire gli effetti catastrofici di eventi estremi ed incontrollabili generati da una natura che non riesce più ad adattarsi al nostro vivere quotidiano.

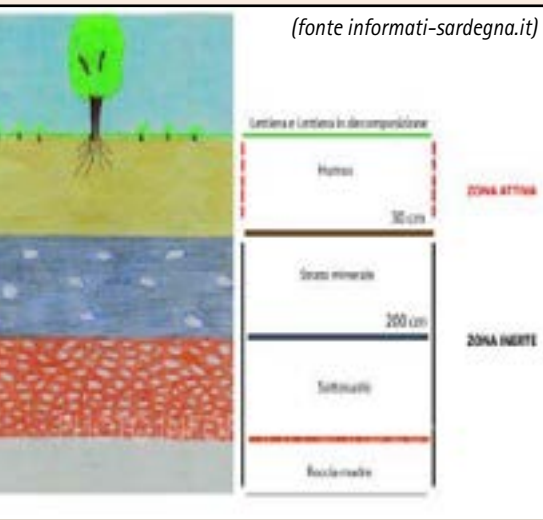
Maggiori dettagli e tabelle nel nostro sito: www.gevbologna.org

un problema da risolvere

Consumo di suolo. Testa sulle spalle, piedi sulla terra!

Maurizio Francesconi

Il suolo è lo strato più superficiale della crosta terrestre, formato da componenti organiche, minerali, aria ed acqua. Rappresenta un ecosistema indispensabile per la produzione del cibo e l'approvvigionamento delle materie prime, per la depurazione delle acque, per la tutela della biodiversità e per la protezione dai fenomeni idrologici estremi. I primi tre strati del suolo formano la zona attiva, che si divide in:



1. Lettiera: detriti vegetali non decomposti, un habitat naturale per innumerevoli organismi.
2. Lettiera in decomposizione: lo stato dove i detriti, principalmente di origine vegetale e in minor misura animale, si decompongono trasformandosi in sostanze più semplici, in particolare azoto e fosforo.
3. Humus: dal processo di decomposizione avviato nello stato superiore, subito sotto viene rilasciata acqua e CO₂, elementi nutritivi in aggiunta ad una sostanza organica resistente alla decomposizione chiamata HUMUS. Un complesso di sostanze indispensabili per la nutrizione della vegetazione e quindi per la coltivazione. Ha un aspetto terroso o fibroso ed è di colore bruno o nerastro.

La zona attiva varia - a seconda del tipo del terreno - da pochi centimetri a 30 - 50 cm. La zona attiva è seguita dalla zona inerte: strato minerale, sottosuolo e roccia madre. La formazione del suolo (definita pedogenesi), richiede tempi molto lunghi. Si stima che, mediamente, siano necessari dai 100 ai 200 anni per produrre 2,5 cm di suolo ed è per questa ragione che il suolo è considerato un bene non rinnovabile. Eppure, causa la pressione antropica, il

consumo di suolo sembra essere un fenomeno inarrestabile. L'Agenzia Europea dell'Ambiente così definisce il consumo di suolo: aree dove il paesaggio è stato modificato o è stato influenzato in modo permanente dall'attività dell'uomo, sostituendo la superficie naturale con strutture artificiali "abiotiche" 2D o 3D. Dal 2015 ad ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente) è stato affidato l'aggiornamento annuale della Carta del Consumo di Suolo. ARPA, SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) e ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) curano il monitoraggio annuale del Consumo di Suolo in Italia. Il report è consultabile on-line all'indirizzo www.consumosuolo.it. L'edizione 2024 è stata presentata a Roma lo scorso 3 dicembre presso la sede dell'ISPRA. Vediamo insieme alcuni dati.

Il consumo di suolo in Italia

Il consumo di suolo o impermeabilizzazione o sigillatura (soil sealing), cresce in Italia ad una media di 19 ettari al giorno (1 ettaro corrisponde più o meno ad un campo di calcio), ricoprendo nuovi 72,5 chilometri quadrati. Causa principale lo sviluppo dei centri abitativi, realizzato privilegiando l'occupazione di aree vergini anziché il recupero e la rigenerazione di spazi già occupati, magari anche degradati. Altra causa l'incremento delle aree insediative industriali, commerciali e delle infrastrutture. Da sola la logistica ha ricoperto nel 2023 più di 500 ettari. Di questi il 63% imputabile all'espansione dell'indotto produttivo e industriale, il restante riconducibile alla grande distribuzione (20%) e alle strutture collegate all'e-commerce (17%). Un fenomeno che investe in particolar modo le regioni del Nord Italia. In testa l'Emilia-Romagna (101 ha), Piemonte (91 ha) e Veneto (80 ha). Sempre nel 2023 ridotto è stato il recupero di aree naturali (poco più di 8 Km²). Principalmente recuperi di aree di cantiere o di superfici già rientranti tra aree

a consumo di suolo reversibile e, marginalmente, recuperi per interventi di deimpermeabilizzazione (de-sealing). In sintesi ancora un incremento, anche se contenuto, di suolo perso rispetto all'anno precedente. Sempre più lontani dall'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo.



Entro il 2020 - La protezione adeguata del territorio anche con l'adozione di obiettivi riferiti al suolo, in quanto risorsa essenziale del capitale naturale (Parlamento Europeo e Consiglio 2013).
Entro il 2030 - Allineamento del consumo di suolo alla crescita demografica reale (ONU 2015).
Entro il 2050 - L'azzeramento del consumo di suolo netto (Parlamento Europeo e Consiglio 2013).
(fonte Report ISPRA/SNPA 2024 sintesi)

In Italia 21.578 chilometri quadrati sono occupati da cemento, asfalto e altre coperture artificiali. Questo rappresenta il 7,16% del territorio nazionale ed è una percentuale in continua crescita.

Consumo di suolo nelle regioni

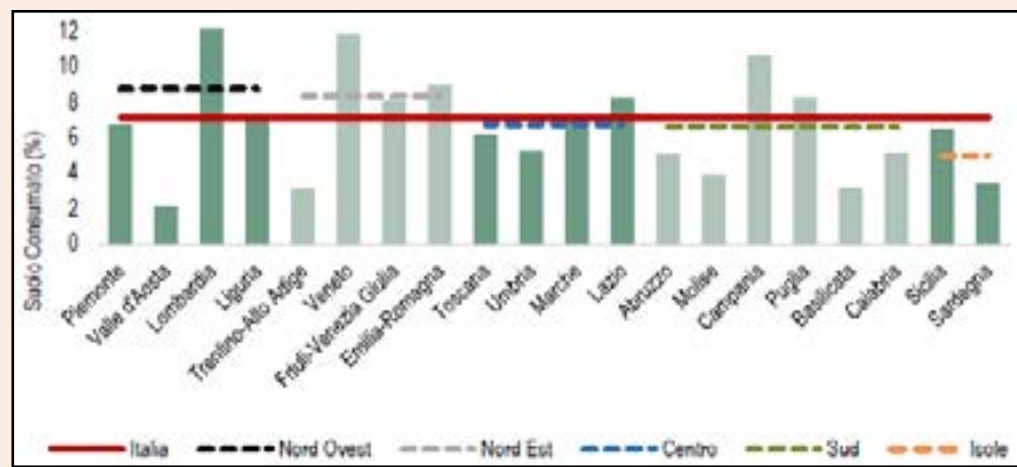
Otto regioni su venti si pongono sopra la media nazionale (7,16%) di suolo consumato rispetto al territorio. Lombardia, Veneto e Campania sono le prime tre. Segue l'Emilia-Romagna con un 8,91%. Nell'ultimo anno gli incrementi maggiori, espressi in ettari, si sono verificati in Veneto (+891), Emilia-Romagna (+815), Lombardia (+780), Campania (+643), Piemonte (+553).

Regione	2023	
	Suolo consumato (ha)	Suolo consumato (%)
Piemonte	170.769	6,72
Valle d'Aosta	7.040	2,16
Lombardia	290.979	12,19
Liguria	39.570	7,30
Nord-Ovest	508.358	8,77
Friuli-Venezia Giulia	63.617	8,03
Trentino-Alto Adige	41.118	3,02
Emilia-Romagna	200.547	8,91
Veneto	217.520	11,86
Nord-Est	522.802	8,38
Umbria	44.542	5,27
Marche	65.144	6,98
Toscana	142.320	6,19
Lazio	140.943	8,19
Centro	392.949	6,78
Basilicata	32.030	3,21
Molise	17.507	3,94
Abruzzo	54.314	5,03
Calabria	76.680	5,08
Puglia	160.004	8,27
Campania	143.858	10,57
Sud	484.393	6,61
Sardegna	81.261	3,37
Sicilia	168.003	6,53
Isole	249.264	5,00
Italia	2.157.766	7,16

Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA
Indicatori di suolo consumato al 2023 rispetto al territorio.
Fonte: elaborazione ISPRA su cartografia SNP.

La legislazione in materia di consumo di suolo

Nonostante l'importanza dell'argomento, non c'è né a livello comunitario né a livello nazionale una legge che regoli in maniera univoca la questione. Con una comunicazione nel 2011 (COM 2011/571), l'Unione Europea, nell'obiettivo di un impiego efficiente delle risorse naturali, aveva invitato gli stati membri a contenere il consumo di suolo per arrivare all'azzeramento entro il 2050. Mentre la Commissione Europea ha fissato linee guida per limitare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo. In Italia oggi ci sono due disegni di legge ancora in stand by in Parlamento. Una lunga gestazione, visto che in data 12 maggio 2016 il Ministero dell'Agricoltura pubblicava questo Comunicato Stampa: "Primo via libera della Camera al disegno di legge contro il consumo di suolo, un passo avanti concreto, ora tempi veloci per combattere la cementificazione con strumenti più forti..." Nel frattempo, in presenza di questa vacatio legis e di fronte all'incalzare del



Suolo consumato percentuale a livello regionale e di ripartizione geografica (2023). In rosso la percentuale nazionale (7,16%).

problema, varie regioni hanno legiferato per loro conto.

Per un verso un fatto positivo, ma non va trascurato che così operando c'è il rischio che si perda omogeneità terminologica e procedurale. L'Emilia-Romagna è fra le regioni che si sono da tempo attivate, emanando la Legge Regionale n. 24 del 21 dicembre 2017 DISCIPLINA REGIONALE SULLA TUTELA E L'USO DEL TERRITORIO.

Un testo corposo, 80 articoli suddivisi in 6 titoli che detta le regole per il buon governo del territorio.

Destinato a tutti coloro che sul territorio esercitano le loro funzioni: i Comuni e le loro Unioni, la Città Metropolitana di Bologna e la Regione stessa.

Tra i contenuti, le disposizioni per arrivare al consumo di suolo a saldo zero, la promozione - anche con incentivi - del riuso e l'obbligo di tendere alla rigenerazione urbana.

Tra gli strumenti, i piani urbanistico-territoriali e le soluzioni per semplificare procedure ed iter di approvazione. Una norma che sembra stia dando buoni frutti.

Un convegno a Bologna a fine novembre 2023 fece un primo bilancio a sette anni dalla pubblicazione della LR 24/2017: "A fine 2022 l'Emilia-Romagna ha tagliato oltre 15.274 ettari di consumo di suolo (il 70% in meno) sui 21.922 previsti nei Piani Regolatori Generali Strutturali e nei Piani Strutturali Comunali. Sono stati fatti 151 interventi di recupero e riqualificazione di aree urbane in 118 Comuni.

Sono stati movimentati investimenti pari a 180 milioni di euro..." Un buon risultato, ma probabilmente occorre fare di più considerato che, come ci racconta il report di ISPRA e SNPA, l'Emilia-Romagna a fine 2023 ha avuto

un consumo di suolo, rispetto al suo territorio, superiore alla media nazionale (8,9% vs 7,16%).

Conclusioni

Il Consumo di Suolo è, come abbiamo visto qui brevemente, uno dei tanti problemi che oggi assillano le comunità. Si fanno molti programmi, si pianifica, si vigila, si destinano fondi e varie soluzioni vengono adottate.

I risultati esprimono qualche luce, ma ancora sussistono tante ombre.

Per coloro che desiderano approfondire l'argomento, abbiamo scaricato sul nostro sito (www.gevbologna.org sezione home, voce media) il Report 2024 di ISPRA/SNPA completo.

Un documento di oltre 370 pagine pieno di dati, tabelle, grafici, foto, mappe e riflessioni.

Tutto molto interessante.

Merita che si segnali anche il portale EcoAtl@nte, una piattaforma (anche questa curata da ISPRA e SNPA) che offre, sempre aggiornate, mappe, testi e filmati sui temi ambientali.

Gli scenari futuri?

Qualcosa si sta facendo, certamente oggi c'è maggiore sensibilità sia nella PA, sia nei cittadini rispetto a qualche decennio fa su questi temi, ma un'amara riflessione è d'obbligo considerato che dall'altra parte dell'Atlantico c'è una nuova amministrazione che chiude tutti gli enti governativi che si occupano di "Ambiente", taglia i fondi al Green New Deal USA per favorire carbone, gas e petrolio, esce dagli accordi sul clima firmati a Parigi nel 2015 da 195 Paesi: *mala tempora currunt et peiora parantur*.

Quindi, **consumo di suolo, testa sulle spalle e piedi in terra...**

Una lente d'ingrandimento su...

Vincenzo Tugnoli
agronomo

Inquinamento e degrado

(da Atlanti Ispra - dati ambientali 2024). Le attività umane provocano il rilascio in atmosfera di numerosissime sostanze sotto forma di gas, vapore o aerosol (dispersione di liquidi o solidi).

Queste sostanze possono essere pericolose per la salute umana o dannose per gli ecosistemi e gli edifici.

Le principali fonti di inquinamento atmosferico, dovute alle attività dell'uomo, sono i trasporti su strada, le attività industriali, la produzione di energia, il riscaldamento civile e le attività agricole e zootecniche.

Assieme, energia, industria e trasporti rappresentano la maggior parte delle emissioni totali di CO₂ a livello globale (vedi n. 2/23 pagg. 14-15).

Nell'ambito dei trasporti, settore responsabile della metà delle emissioni dell'industria e 1/3 delle energie, ci sono le auto oggi bersagliate da sanzioni, unico settore (vedi Approfondimenti), quando secondo le previsioni entro il 2050, le emissioni degli aerei dovrebbero essere fino a 10 volte superiori rispetto al 1990 e quelle delle navi potrebbero aumentare fino al 50%.

L'effetto delle attività umane si traduce nell'aumento della concentrazione rispetto a dove la presenza umana è ridotta o assente e contribuiscono ai cambiamenti climatici e alle variazioni dello strato di ozono stratosferico.

Circa il 50% di CO₂ equivalente emessa nell'atmosfera (i gas serra) nel decennio 2010-2021 (attualmente di 417,2 ppm; +2ppm/anno), è superiore del 51% alla concentrazione del periodo pre-industriale ed è rimasto nell'atmosfera, mentre l'altro 50% è stato assorbito da "sink" rappresentati sia dalle masse idriche dei mari e degli oceani che dalle terre emerse e da altri assorbenti.

Secondo l'Ispra l'inquinamento atmosferico, fra deroghe e infrazioni a norme Ue su inquinanti, costano all'Italia almeno un paio di miliardi di euro e tanti decenni in più.

Il nostro è un trasporto pubblico obsoleto e inquinante: pochi tram e treni, e molti mezzi a gasolio.

Secondo le informazioni più recenti dell'Ue "Statistiche sul cambiamento climatico in Europa" (settembre 2024), l'UE è il terzo maggiore emettitore di gas a effetto serra dopo Cina e Stati Uniti, anche se è scesa al 7,3%, dal 15,2% del 1990.

I cinque paesi a più emissioni di gas serra sono stati Germania, Francia, Italia, Polonia e Spagna, con il settore energetico responsabile del 77,1% del totale delle emissioni.

La riduzione del 65% delle emissioni Ue di CO₂ dovrà arrivare dalla combinazione tra energie rinnovabili, elettrificazione, bioingegneria, idrogeno e CCUS (carbon capture utilization and storage - una soluzione tecnologica in grado di ridurre significati-

vamente le emissioni di CO₂ nei processi industriali). Le tecnologie aiuteranno le imprese. Gli analisti indicano che aumentata la richiesta di energia e oggi investire nel Green è redditizio per tutti: Pianeta e imprese.

Secondo Aie il mercato globale per energie pulite, triplicherà entro il 2035. Gli Usa hanno mobilitato, fino ad ora, 190 mld di dollari per l'energia pulita e il trasporto pubblico, e altri 370 mld per la riduzione dell'inflazione; l'Ue ha destinato 250 mld di euro agli obiettivi del Green deal.

Gli investimenti verdi

hanno avuto nel 2023 un'impennata (+68,5%), raggiungendo i 322,3 milioni di euro per energia, produzione, costruzione, trasporti, neutralità climatica, acqua e rifiuti: notevole lo sbalzo nel settore energia, mentre nell'agroalimentare sono calati di 1/3.

L'Italia però è ancora indietro: 3,8 euro pro capite gli investimenti in venture capital clean, contro i 43,2 di Francia e i 38,8 della Germania.

Il 37,7% del totale dei finanziamenti (pari ad € 122 milioni) è stato dedicato ad aziende italiane cleantech attive nel settore energetico.

Alla nostra salvezza dobbiamo pensarci noi con i cambiamenti di vita!

FOTO A - Degrado di atmosfera, suolo e acque. Secondo il recente Atlante Ispra:

A) nell'atmosfera molti gli inquinanti dannosi per la salute umana per i quali si registra a tutt'oggi, in diverse zone del Paese, il mancato rispetto dei valori limite di legge.

B) Il degrado del suolo e del territorio è un fenomeno complesso su cui incidono molti fattori. Secondo lo studio realizzato la maggior parte dei terreni è soggetta contemporaneamente a diverse forme di degrado. Tra le più diffuse la riduzione di carbonio organico (53%), la perdita di biodiversità (37%) e il rischio di degrado delle torbiere (30%). Nella Valle Padana le aree più interessate dal degrado sono



risultate la parte ovest (verso la Lombardia) e il nord est (verso il Veneto), oltre agli Appennini; il resto è classificato "in miglioramento". Complessivamente, secondo le stime del JRC, circa il 60% dei suoli europei presenterebbe qualche forma di degrado.

C) Per AEA nella relazione "Lo stato delle acque in Europa 2024" - AEA: solo il 37% dei corpi idrici superficiali in Europa ha raggiunto uno stato ecologico considerato «buono» o «elevato» e c'è la necessità di migliorare la resilienza idrica; nonostante i progressi compiuti, le acque e gli ecosistemi acquatici europei continuano a subire gravi danni a causa delle sostanze chimiche, soprattutto per l'inquinamento atmosferico dovuto alla produzione di energia da carbone e per la contaminazione diffusa da nutrienti e pesticidi provenienti dall'agricoltura. Anche il degrado degli habitat è un fenomeno diffuso.

Energia a basso costo e rinnovabili

Energia a prezzo scontato (65 €/MWh contro le attuali medie di mercato di 140 €) generata da rinnovabili è l'obiettivo del bando Energy Release 2.0.

In cambio le imprese si impegnano a realizzare (da sole o in società con altri) impianti rinnovabili con una capacità almeno doppia rispetto a quella richiesta.

Già attivi progetti degli operatori di rinnovabili, come per esempio con le Acciaierie Venete per fotovoltaici a terra di 10GWh all'anno.

Il timore che la macchina burocratica possa inceppare l'iter di questo bando: combinare un prezzo calmierato con un impegno concreto alla realizzazione di nuove capacità rinnovabili e accelerare la transizione energetica green ancora lontana dagli obiettivi al 2030.

Tecnologie per l'ambiente

È ora di ascoltare la scienza e mettere in pratica, senza indugi, le soluzioni che prospettano.

La geotermia - In futuro bisognerà rafforzare, oltre al solare e all'eolico, anche la geotermia, ora ferma in Italia mentre è nettamente più alta in altri Paesi.

Nel mondo la capacità installata nel 2023 si è attestata intorno a 16.335 Mw e i 10 Stati che hanno contribuito al 93% (15.219MW) di questa potenza (20 nazioni per il restante 7%) sono: Usa 26%, Indonesia 16%, Filippine 13%, Turchia 11%, Nuova Zelanda, Kenya e Messico 7%, seguite da Italia 6%, Islanda e Giappone al 4-5%.

E pensare che il calore dal sottosuolo fu utilizzato per la balneazione fin dal Paleolitico e dai Romani che nel primo secolo d.C. sfruttarono queste sorgenti calde per alimentare i bagni pubblici e il riscaldamento a pavimento.

Le possibilità di produrre elettricità usando il calore sotterraneo, dicono gli analisti, ha una potenzialità stimata di almeno 10 GigaWatt, ma ne sfruttiamo solo 0,9 GW, fornendo appena il 2% dell'elettricità nazionale.

Poter invece, raggiungere tutte le potenzialità, con solare ed eolico, potrebbe non richiedere il ricorso al nucleare: soluzioni ben più sicure!!!

Inoltre, studi dell'Università di Napoli e del vulcanologo Robert Bodnar del Virginia Polytechnic, dimostrano che il bradisismo (come quello ai Campi Flegrei) è causato dalla presenza di fluidi e gas rilasciati dal magma in raffreddamento che si accumulano nel sottosuolo roccioso facendo deformare il terreno sovrastante.

E perforando a circa 3.000 m si potrebbero estrarre questi fluidi ad oltre 300°C per produrre elettricità e per estrarre litio, riducendo al tempo stesso il bradisismo.

Altre eco-soluzioni si prospettano anche in altri settori, come l'agricoltura, per abbattere le emissioni di gas serra.

La coltivazione di piante per oli vegetali (soia, girasole, colza, arachidi, palma) incide sull'ambiente: deforestazioni, fertilizzazione e pesticidi portano a 1,2 milioni di tonnellate di CO₂ emessa (3 volte quella globale italiana).

La Camelia (camelia oleifera), oggi segregata in Cina, ma adatta ad altri areali anche più aridi, garantirebbe salute all'ambiente: da 1 ettaro si ricavano 2,8 tonnellate di olio (quasi come la palma) e sostituendo anche solo un decimo delle attuali produzioni di olio, si otterrebbe una riduzione delle emissioni di CO₂ del 28%, dei consumi di acqua del 10% e di pesticidi del 18%.

Sempre in campo agricolo, un notevolissimo contrasto alle emissioni deriva dall'utilizzo nei vigneti di specie modificate (con tecniche di editing genetico) per resistere alla peronospora e all'oidio, due patologie che richiedono il 41% dei fungicidi per combatterle.

Agricoltura che viaggia già verso l'ecologia grazie all'agrovoltico (foto 1), un sistema che combina le normali coltivazioni di pieno campo, orto-frutticole, di serra e gli allevamenti con pannelli fotovoltaici che li sovrastano.

Sempreché anche questo non trovi l'opposizione dei "protettori del paesaggio"!!!

Che dovrebbero però avanzare proposte per contrastare i problemi climatici!

Anche l'allevamento dei mitili nel Delta del Po (3.200 ettari) è sostenibile: crescono grazie a nutrienti presenti naturalmente nell'acqua salmastra e la lavorazione avviene a mano.

Un aiuto dagli alberi

Piantare alberi e "rinverdire le aree urbane" deve essere una priorità.

Nelle piazze e nelle strade, nelle aree che ora sono ricoperte di macchine parcheggiate o in movimento e che (solo) 50-60 anni fa erano di proprietà degli alberi.

Fissano la CO₂, riducono le emissioni di gas inquinanti prodotti dal traffico e grazie all'evapotraspirazione si riesce ad

abbassare la temperatura dell'aria (Della Rocca 2017) - Foto 2.

Uno sviluppo urbano meno auto-centrico è possibile, a Curitiba in Brasile, ci sono riusciti.

Nel 1972 l'allora sindaco Lerner è riuscito, dal venerdì al lunedì, a trasformare il centro cittadino chiudendo al traffico strade e piazze e piantando alberi, mettendo panchine e aree giochi.

Questa pedonalizzazione fu inizialmente contestata dai commercianti, che poi, vedendo crescere i loro affari, chiesero di estendere la pedonalizzazione ad altre vie del centro, realizzato con un efficiente servizio pubblico di bus.

Presto altre città imitarono la conversione, creando decine di parchi e piantando milioni di alberi così da aumentare il verde pubblico da poco meno di 1 mq per persona a 55 mq in pochi anni.

Ad oggi molte città stanno valorizzando il verde al posto delle auto: Oslo con il 74% di aree verdi, Zagabria con il 72%, Lubiana con il 67%, Helsinki con il 62%, Vilnius con il 57%. In evoluzione: Amburgo e Parigi.

In Italia le migliori sono: Genova al 50% con il 39% coperte da alberi, Firenze al 44% con un 21% di alberi, Bologna al 40% e una copertura arborea del 23%. Dobbiamo non seguire l'esempio di New York che a metà del XX secolo è stata ridisegnata con abbattimento di edifici per dar spazio non ad alberi, ma a viali per la circolazione e la sosta di auto.

Foto 1 - Esperienza di agrovoltico all'Università Sacro Cuore di Piacenza - vengono studiate le colture adatte e le modalità costruttive. I pannelli fotovoltaici sono sopraelevati ad un'altezza superiore ai 2 m, permettendo il passaggio delle macchine agricole e la coltivazione di colture al di sotto. La coltivazione di specie agrarie sotto pannelli fotovoltaici è possibile utilizzando specie che tollerano l'ombreggiamento parziale o che possono avvantaggiarsene, anche considerando che all'ombra dei pannelli si riduce l'evapotraspirazione e il consumo idrico di conseguenza.



Foto 2 - Ondate di calore - Ricerche scientifiche dimostrano che durante il giorno la superficie di edifici e asfalto esposti al sole possono raggiungere i 50°C e se non opportunamente ombreggiate cederebbero il calore alle aree circostanti che si prolungherà anche nelle ore notturne. Parchi, alberature stradali, specchi d'acqua, possono ridurre l'isola di calore (Voogt & Oke, 2003) e la vegetazione ha una funzione ombreggiante che, impedendo alle radiazioni solari di raggiungere i muri e asfalto, ne riduce il riscaldamento. È stato inoltre stimato che un aumento del 10% della superficie a verde determinerebbe un abbassamento di 2°C della temperatura cittadina. Ricerche Arpa e Reggio Emilia e Bologna dimostrano abbassamenti di 4-5 gradi allo scalo ferroviario che raggiungono i 10°C ai Prati di Caprara (elaborazione del PUG di Bologna). Assorbimento CO₂ - La scienza ci dice che 1 albero ne assorbe 167 kg/anno: ci vogliono 33 alberi per compensare le emissioni di 1 persona (5,5 tonn/anno di CO₂ equivalente). Anche l'agricoltura contribuisce: una ricerca dimostra che 1 ettaro di barbabietole assorbe la stessa quantità di 1 ettaro di bosco.



Ma piuttosto quello di Londra che da anni sta riducendo i posti auto.

Togliere un posto auto dalle città (ora più grandi del 32% rispetto agli anni '60-'70) fra circolazione e sosta, libererebbe spazio per piantare un albero, a vantaggio della salute dell'ambiente e dei cittadini.

Le altre strade dovranno trasformarsi in "vie degli alberi", come le definisce il prof. Mancuso, esperto internazionale di neurobiologia vegetale.

A causa però della riduzione dei vivai pubblici, è difficile reperire le piante per soddisfare il Progetto dei 6,6 milioni di alberi (ne mancano 2 milioni) e tutto quanto previsto da Pnrr e Regolamenti Ue; in alcuni casi si sta procedendo con la deposizione diretta di semi, allungando così i benefici effetti. Gli alberi serviranno anche per la riqualificazione di aree cementate (strade e parcheggi, piazze).

Vedi art. "Rinverdire le città" che individua le città virtuose che intendono invertire la resilienza climatica grazie ad una maggiore intensificazione del verde in ambito urbano.

Ridurre i costi per non soccombere

Vincenzo Tugnoli

Acquistare beni solamente derivanti da produzioni ecosostenibili, orientarsi su fonti energetiche rinnovabili (solare eolico, geotermia, idroelettrico) e su auto totalmente elettriche od anche a bio-combustibili (biometano, etanolo, biodiesel, sintetici) devono essere i nostri obiettivi.

Non serve, a mio parere, ricorrere ad incentivi (ovviamente non potranno essere eterni) per l'acquisto di auto elettriche, ma **bisogna ridurre competitività, riducendo i costi di produzione ad iniziare da quelli energetici** fra i più alti in Europa (dati Ispra: +23% rispetto alla Spagna e +56% della Francia, con il metano che ora sta superando i 50 €/megawattora quando era a 20 prima di Covid e guerra) e che presentano un trend di crescita annuo del 2% negli ultimi decenni.

Ridurre i costi di produzione si può: il pubblico dovrà aiutare le imprese in questo passaggio.

Impariamo dalla Cina dove il governo locale "assorbe" i dazi pur di affermarne la superiorità commerciale che ormai ha raggiunto nei settori delle rinnovabili. Un bel esempio che dovremmo tutti imitare perché POSSIBILE.

Per ridurre il prezzo dell'energia è necessario:

- una maggiore autonomia energetica (oggi al 23%), con più solare, eolico, ri-fiuti e idroelettrico;

- utilizzarla in modo migliore togliendo le interferenze nella corrente elettrica, cioè quei picchi che arrivano agli impianti, facendo girare inutilmente i contatori e creando pericolosi "sbalzi di potenza".

Soprattutto dovremmo imitare il governo cinese nel farsi carico dei dazi e dei costi dell'energia.

Perché non riprendere la "vecchia linea degli aiuti" che reggeva il mercato europeo dei prodotti agricoli, in vigore fino all'avvento dell'euro?

Ed io ne sono testimone: quante discussioni a Bruxelles per difendere questi aiuti per sanare le difficoltà derivanti dalle diverse condizioni climatiche (secco e piogge autunnali) e del suolo (forte argillosità)!

Fino a fine secolo scorso, il prezzo della barbabietola in Italia era +6,5% di

quello comunitario: nell'Ue il prezzo dello zucchero godeva di interventi che lo portavano a superare di 3 volte quello mondiale.

Mi pare che le condizioni sussistano tuttora: le maggiori conseguenze climatiche le stiamo pagando soprattutto noi e non solo in agricoltura!!!

L'Ue dovrebbe darci una mano nell'ammorbidire le norme restrittive in tal senso ed avviare un tavolo Comune per affrontare la crisi, ormai generalizzata, che oggi attanaglia i produttori europei (soprattutto italiani) nel dover fronteggiare un mercato internazionale sostenuto a spada tratta dai rispettivi governi.

Svegliamoci almeno in Europa!

Nel mettere in atto programmi ben chiari seguendo le indicazioni della scienza.

Abbassare i costi

Come agire sui costi? Da indagini da me condotte, in qualità di agronomo in seno a Istituti europei di ricerca della Commission des Pays du Marché Commun-Section Spécialisée du Copa, è emersa una tendenza costante negli anni (dal 1974 a fine secolo, quando era in vigore la lira) **di aumenti dei co-**

sti produttivi superiori agli altri partner europei.

A fine secolo scorso, in agricoltura gli aumenti annuali si aggiravano per l'Italia intorno al 2,5% (solo Danimarca e Svezia erano sulla stessa percentuale), mentre tutti gli altri Paesi Ue registravano stabilità o addirittura una diminuzione (Austria e Finlandia).

Analizzando le diverse voci che compongono il costo di produzione in agricoltura, in 30 anni si è registrato (base 100 il 1967, anno di entrata in vigore del Trattato di Bruxelles che ha visto la costituzione di Consiglio e Commissioni uniche della Comunità europea) un significativo "salto" che ha portato **il totale a raggiungere il 1400%** (i dettagli in foto).

Un aumento, peggiorato poi con l'avvento dell'Euro, di 14 volte, con gli altri Partner che invece si sono fermati a 8-10 volte.

E poiché i fattori di questi costi (materie prime, trasporti, energia, manodopera, tasse) sono comuni ad altri settori, ritengo sia un andamento da applicare in generale a tutti i comparti produttivi nazionali.

Si può quindi comprendere come possa

Il costo delle varie componenti produttive (base 100 il 1967) è salito a fine Secolo a: 780 per fertilizzanti; 1500 per sementi e antiparassitari; 2500 per le attrezzature; 1300 per manodopera. Il salto più significativo da metà anni '70, incrementatosi ancor più marcatamente fra fine anni '80 e inizio '90. Gli altri Paesi si sono invece fermati al massimo a 1000. Per ridurre i costi dobbiamo rivedere quello energetico liberandoci dai combustibili fossili (stabili negli ultimi 30 anni) che costano e in Europa coprono ben l'80% della domanda (carbone 28%; petrolio 30%; gas 23%), rendendoci "dipendenti di altri Paesi": l'idroelettrico rappresenta solo il 2% del totale, le biomasse il 9%, le rinnovabili il 3%, il nucleare il 5%. In Italia bisogna puntare di più su idroelettrico, solare e geotermico.



essere difficoltosa la competizione commerciale; abbiamo prodotti di qualità, ma che costano troppo!!!

Poi ci si mette di mezzo anche l'avidità industriale e/o una mal organizzata rete di vendita.

E lo dico a ragion veduta: ho acquistato (già 14 anni fa) un'auto ad un prezzo inferiore del 60% (hai letto bene) rispetto al listino commerciale in vigore in Italia, solo perché importata da oltralpe (e di sicuro la concessionaria italiana non ci ha rimesso)!

Tante le rivendite "Euro...." ora presenti che vendono modelli anche italiani a costo più basso.

E poi perché per aiutare la competitività non togliamo gli incentivi ora applicati da tutte le Case, direttamente dal prezzo?

Approfondimenti

AGRICOLTURA DA VALORIZZARE - In Italia rappresenta il 5,3% del Pil e l'1,4% del Pil totale dell'Ue, che però è uno dei principali produttori ed esportatori nel mondo: messa però a repentaglio dai programmati dazi Usa. I costi sono fortemente lievitati, in particolare per energia e fertilizzanti, con la guerra in Ucraina, e questo ha inciso negativamente sui mercati europei. Un'agricoltura che rappresenta il 10% delle emissioni dell'Ue. Il valore ad ettaro dei terreni agricoli italiani è stabile e varia fra i territori (Nord-est €47mila; Nord-ovest 35mila; Centro 15mila; Sud 14mila, Isole 9mila), la posizione (pianura 35mila; collina 15-17mila; montagna 9-18mila) e per produzioni di qualità Docc (vigneti 2milioni; frutteti 750mila, ortofloricoltura 500mila) o a pascolo (2mila) o boschi (4mila). L'agricoltura italiana è sempre più giovane: rappresentano il 7,5% delle 704mila aziende agricole, forestali, pesca e, favorita dagli incentivi nazionali e regionali (contributi a fondo perduto e mutui a tasso zero), cresce la domanda di nuovi progetti di imprenditoria giovanile e femminile under 40 (in testa Veneto, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna, Puglia e Toscana). Un'agricoltura che risale al 5.000 a.C. (il primo esempio nel mondo è di 23.000 anni fa in Mesopotamia, l'attuale Iraq), ma **in crisi a causa della scarsa remunerazione (Ismea calcola che su 100 euro spesi dai consumatori, rimanga un utile di appena 7 euro) ed oggi messa a repentaglio dagli Ac-**

Dall'IA potrebbe poi arrivare un grosso aiuto per individuare i costi in rosso e indicare i rimedi opportuni, nonché migliorare l'organizzazione delle rete di vendita.

Un "attento esame di coscienza" (e non solo) sarebbe già un grosso passo verso la calmierizzazione dei prezzi, portandoli ai livelli degli altri competitor.

Mercedes, la maggiore azienda automobilistica europea, seguita anche da Volkswagen e Audi, ha individuato nella riduzione dei costi l'unica possibilità per risollevare le vendite, ora insabbiata.

E Stellantis che perde costantemente il 16,7% del mercato, cosa aspetta?

I costruttori europei credono nell'elettrico, ma sono stati "ingannati" dalla mancanza di linee governative ben precise ed ora si trovano ad arrancare per rimediare allo strapotere dei cinesi.

Dovranno puntare nello sviluppo di tecnologie, come per esempio le batterie al potassio che riducono i costi.

Nel 2023 sono state 360.000 le aziende che hanno chiuso (+5% rispetto al 2022).

I governanti si sono mai chiesti perché molti marchi esteri acquistano nostre imprese in difficoltà e dopo poco le riducono o chiudono?

La situazione delle imprese italiane è critica (per automotive, batterie, trasporti, siderurgia, chimica di base, prodotti per l'edilizia) e richiede immediate azioni per scongiurare chiusure e licenziamenti.

Affiancare le aziende nella riduzione dei costi deve essere l'impegno del governo se vuole salvare l'industria nazionale.

Per ridare competitività al nostro Paese, appare opportuno aprire un tavolo di confronto fra imprese, governo, parti sociali e quel Comitato nazionale da me proposto per individuare migliori strategie produttive ed organizzative per giungere ad un prezzo adeguato ai reali costi.

È necessario dare soluzioni alle centinaia di migliaia di posti di lavoro a rischio.

Un'occasione anche per adottare soluzioni ecosostenibili per un ambiente più sicuro e salutare.

Approfondimenti e tabelle nel nostro sito: www.gevbologna.org

cordi Mercosur che elimina i dazi con l'America Latina portando in Europa, e soprattutto in Italia, prodotti agricoli a bassissimo costo: i dati Eurostat indicano infatti che con questo accordo si prevedono importazioni per un 43% a fronte di solo un export del 6%: un'invasione di prodotti alimentari che non rispettano le nostre regole salutari!!! Ma è difficile modificarla al Parlamento Ue. **La produzione di cibo di qualità rappresenta un importante sbocco e fonte di reddito: aziende condotte da giovani italiani generano una produzione standard di €4.300 per ettaro, contro i 2.200 della media europea.**

LE MULTE IN TEMA DI RIFIUTI - Responsabilità oggettiva del Condominio (e responsabilità solidale dei condomini).

La Corte di Cassazione ha cambiato idea: per i giudici supremi (sentenza 25905/2024) a pagare deve essere il Condominio, seguendo il principio della responsabilità solidale, e la mancata identificazione precisa dei condomini disobbedienti non lo esenta, nel rispetto del principio di legalità ex art. 1 della legge 24/11/1981 n. 689 e sulla base della interpretazione della normativa nazionale, comunale e comunitaria.

L'ITALIA CONDANNATA PER LA TERRA DEI FUOCHI - Per la Corte di giustizia di Strasburgo, lo Stato italiano non ha dimostrato di aver fatto tutto ciò che occorreva per proteggere i cittadini dai rifiuti altamente tossici per la salute: l'Italia ha 2 anni per la bonifica.



Buone notizie...

Andrea Mazzetti

Molto incoraggianti i dati sulla Città 30 a Bologna dopo un anno di sperimentazione

"Per la prima volta in oltre 30 anni zero vittime tra i pedoni" dichiara il Sindaco Matteo Lepore al *Resto del Carlino* del 16.1.2025, snocciolando i dati: in generale **cala il numero complessivo delle vittime in strada**: 10 da gennaio 2024 a gennaio 2025, cioè il 49% in meno. Era dal 2013 che il dato non si rivelava così basso.

Diminuisce anche il numero degli incidenti stradali (-13%) e dei feriti (-11%).

Il miglioramento è ancora più consistente sulle radiali come le vie Massarenti e Murri (che superano, rispettivamente, il -16% e il -19%).

Diminuiscono fortemente gli incidenti più gravi (-31%), classificati dal 118 con "codice rosso".

Si rafforza il calo del traffico (-5%) e si abbassa l'inquinamento (-29%).

Boom per l'utilizzo del bike sharing (+69%) e del **car sharing** (+44%) e per i viaggi **sul Servizio Ferroviario Metropolitano** nell'area urbana di Bologna (+31%), mentre aumentano in modo significativo gli **spostamenti in bicicletta** (+10%).

Analogamente al bilancio dei primi 6 mesi rilasciato lo scorso luglio, il confronto è tra il 2024 e la media dei corrispondenti periodi relativi al 2022 e al 2023.

"Sono considerate due annualità per ampliare la quantità di dati analizzati e ridurre i possibili effetti della variabilità statistica", spiegano da Palazzo d'Accursio.

E ancora: **-11,08% persone ferite**, **-9,78% incidenti con feriti**, **-20,71% incidenti senza feriti**, **+36% persone in prognosi riservata** (unico dato al rialzo).

E tutto questo a fronte di un numero davvero esiguo di multe: spicca all'occhio il dato delle **multe** per superamen-

to dei 30 all'ora negli ultimi due mesi del 2024: **appena 2**.

Erano 87, infatti, le multe per sfioramento dei 30 **nei primi sei mesi**, a fronte di un numero di controlli della Polizia Locale che parla di 166 giornate di controlli nel 2024 per 322 turni di servizio, 14.193 veicoli controllati e fermati e 2.046 multe a livello complessivo.

"Come abbiamo sempre detto, **le sanzioni per la Città 30 vengono fatte in punti sensibili, come scuole e attraversamenti pedonali**, in luoghi particolarmente critici" puntualizza Lepore.

In questi luoghi si registra un particolare rispetto da parte dei cittadini.

Di fatto le sanzioni sui 30 si fanno con una segnaletica che anticipa la presenza della Locale in strada e quindi i guidatori hanno anche tempo di rallentare e vedere, è uno **strumento di dissuasione** insomma".

"La notizia più importante è che **nel 2024 nessun pedone a Bologna è stato ucciso** - insiste Lepore. Un risultato del quale dobbiamo andare orgogliosi, di cui deve andare orgoglioso chi ha cre-

duto e sostenuto questo progetto, ma in generale tutta la città, favorevoli o contrari poco importa. Abbiamo dimostrato di essere sulla buona strada".

Come continuare con questo trend positivo per mantenere i risultati soddisfacenti, allora, chiede l'articolista del Carlino?

"Noi **continueremo a investire 27 milioni di euro** che abbiamo deciso di stanziare per rendere le strade più sicure: strade scolastiche pedonali, attraversamenti sicuri, migliore segnaletica".

Il Sole24Ore del 16.1.2024 poi così commenta gli incoraggianti dati bolognesi:

"Il calo generalizzato di incidenti e persone ferite, il dimezzamento delle persone decedute e l'azzeramento dei pedoni uccisi, segnano una netta inversione di tendenza rispetto al passato sulla sicurezza stradale in città, confermano in concreto che velocità più basse sono decisive per ridurre la probabilità e la gravità degli incidenti, e sostanziano quel **"Vai piano, salva una vita"** al centro della campagna di comunicazione di Bologna Città 30.

L'andamento di Bologna ha ancora più valore perché in totale controtendenza con quello nazionale. Gli ultimi dati ufficiali Istat disponibili certificano infatti che, nel primo semestre 2024 rispetto a quello 2023, in Italia gli incidenti aumentano dello 0,9%, i feriti dello 0,5% e i morti del 7,9% (quest'ultimo dato si riferisce in particolare alle vittime su strade urbane).

Il numero di 10 decessi sulle strade della città in un anno - nella consapevolezza che è un risultato da preservare e che l'obiettivo resta la "Visione Zero" - **conferma e rafforza il trend già registrato dopo i primi sei mesi di Città 30**, arrivando a toccare il minimo nella serie storica dal 2013 a oggi negli anni "normali" (escluso cioè il periodo del Covid-19 dove c'erano forti restrizioni alla mobilità)".



La connessione obiettiva di un illecito amministrativo con un reato

profili d'interesse per le G.E.V.

Mario Rossi

Vice-presidente

Corpo Provinciale GEV di Modena

L'art. 24 della ben nota legge 689/1981 disciplina la **connessione obiettiva di una violazione amministrativa con un reato**, devolvendo al giudice penale anche la competenza sull'illecito amministrativo nei casi in cui l'esistenza di un reato dipenda dall'accertamento di una violazione non costituente reato. L'ipotesi del menzionato art. 24 L. 689/1981 (in rubrica "connessione obiettiva con un reato") prevede che **"...qualora l'esistenza di un reato dipenda dall'accertamento di una violazione non costituente reato, e per questa non sia stato effettuato il pagamento in misura ridotta, il Giudice penale competente a conoscere del reato è pure competente a decidere sulla predetta violazione e ad applicare con la sentenza di condanna la sanzione stabilita dalla legge per la violazione stessa"**.

Se ricorre tale ipotesi, il Verbale di cui all'art. 17 della citata legge è trasmesso, anche senza che si sia proceduto alla notificazione prevista dal 2° comma dell'art. 14, all'Autorità Giudiziaria competente per il reato, la quale, quando invia la comunicazione giudiziaria, dispone la notifica degli estremi della violazione amministrativa agli obbligati per i quali essa è avvenuta.

Dalla notifica decorre il termine per il pagamento in misura ridotta [...].

La connessione di cui trattasi si verifica, in genere, nei casi in cui coincidono parzialmente o totalmente i comportamenti ritenuti illeciti nell'ambito del diritto penale e in quello del diritto amministrativo.

Un esempio, per così dire, "di scuola" (che comunque non rientra nell'ambito operativo delle GEV) riportato in dottrina nel diritto sanzionatorio amministrativo, è quello della fattispecie di "lesioni colpose" commesse in violazione di una norma del Codice della Strada: eccesso di velocità, inosservanza di segnalazioni semaforiche, mancata precedenza; ovvero del Codice della navigazione o del Codice della Nautica da diporto: omesso

rispetto delle distanze di sicurezza, et similia.

La connessione innanzi descritta vale a spostare la competenza a favore del "Giudice penale" **solo nel caso in cui non sia avvenuto il pagamento in misura ridotta** previsto dall'art. 16 della legge 689/1981.

Si configura, in genere, la fattispecie contemplata dall'art. 24 citato qualora la cognizione di un illecito influisce sulla cognizione e prova di un altro illecito entrambi commessi in occasione di una infrazione attuata da un singolo soggetto attivo.

Allorché si verifichi tale connessione, in quanto l'esistenza di un reato dipende dall'accertamento di una violazione amministrativa, e per questa non sia effettuato il pagamento in misura ridotta, la competenza a decidere sulla violazione amministrativa è attribuita al Giudice penale competente a conoscere del reato commesso.

È di palmare evidenza che non è possibile indicare anticipatamente tutti i casi nei quali detta connessione potrà configurarsi.

Anche nell'ambito operativo delle GEV infatti sono innumerevoli le possibilità di riscontrare tale connessione obiettiva.

A titolo di esempio ci si potrà trovare in presenza di connessione allorché, nell'ambito di un controllo venatorio, si accerti un illecito amministrativo (p. es. caccia in violazione degli orari indicati nel calendario venatorio) e si constati che il porto di fucile è scaduto, configu-

rando, quindi, i reato di porto illegale di arma da fuoco.

In tal caso la GEV dovrà comunque inoltrare gli atti eseguiti (verbale di accertamento) all'organo competente (polizia provinciale).

Sarà in carico a quest'ultima Autorità, una volta verificato il mancato pagamento in misura ridotta, inoltrare gli atti - compreso il "rapporto", di cui all'art. 17 L. 689/81, preventivamente richiesto all'agente accertatore - all'Autorità Giudiziaria competente per il reato connesso.

Beninteso! ... la notizia di reato (denuncia, ex art. 331 del codice di procedura penale, a carico del pubblico ufficiale) resta comunque atto da compiersi **senza ritardo** e, come prevede la norma predetta, da inoltrarsi al Pubblico Ministero o ad un Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Gli atti "amministrativi" come detto, seguiranno invece l'iter innanzi descritto. In tale ipotesi, il Giudice penale è competente a decidere anche sulla "violazione amministrativa" correlata.

Non appare, poi, possano sorgere particolari difficoltà attuative nel caso si debbano operare, nell'ambito delle numerose competenze accertative delle GEV, contestualmente all'accertamento dell'illecito, anche le altre attività istruttorie previste dall'art. 13 della L. 689/1981 (rilievi descrittivi, segnaletici e fotografici, assunzione di informazioni, ispezione di cose e luoghi diversi dalla privata dimora e sequestro cautelare).



Approfondimenti

Prove per ridurre la plastica

Come a Baku, anche a Busan è stato un naufragio totale. I 178 paesi non hanno raggiunto un accordo per limitare la produzione di materie plastiche, al 90% dal petrolio, (460 mln di tonn. ogni anno, si stima raddoppi al 2050), in particolare l'usa e getta responsabile per i 20 milioni di tonnellate di rifiuti plastici dispersi ogni anno nell'ambiente dove possono rimanerci per secoli senza degradarsi.

I kg pro-capite sono: 120 in Usa, 90-100 nel Regno Unito e Corea Sud, 50 la media Ue e in Italia.

Per fortuna 90 Paesi hanno già adottato misure di messa al bando (totale o parziale) della plastica monouso; ciò ha consentito una sensibile riduzione di quella che finisce nei fiumi e poi negli oceani.

Anche le microplastiche usate nell'industria tessile e nella cosmesi (15-30% dei 10 milioni di tonnellate che finiscono in mare), sono oggetto di riduzione: l'Ue dal 2030 ne ha vietato l'uso in cosmesi e la Francia ha imposto che dal 2025 le lavatrici siano dotate di filtri speciali in grado di trattenere il 75% delle microfibre che finiscono nei reflui.

Auto in rosso

La grande indecisione politica e la spietata concorrenza del mercato cinese (+15/20% soprattutto ibride) con le elettriche a basso costo che, nonostante i dazi stabiliti dalla Ue, sta mettendo in crisi importanti Case da Bmw, Ww, Audi, Renault a Stellantis che, visto il forte calo delle vendite in Europa (-18,3% complessivamente: -43,9% solo per le elettriche; a rischio 25 mila posti di lavoro

in Italia per il rosso del 31% di Stellantis), puntano ora sulle ibride e su nuovi modelli endotermici (meno costosi da produrre rispetto alle elettriche) e a idrogeno (alleanza Bmw e Toyota per nuovi modelli dal 2028).

In Cina produrle costa l'8% in meno delle termiche, specie nelle batterie (-30%) dove sono leader, mentre in Italia per Stellantis produrre le elettriche costa il 40% in più, con un costo dell'e-



nergia che è il +23% rispetto alla Spagna e +56% della Francia.

In Europa almeno 18 mila euro in più (+92%).

Ai Saloni dell'auto, oltre ai modelli totalmente a batteria e ibride (anche a benzina mild-hybrid), spiccano nuovamente i motori endotermici a benzina e diesel: per Stellantis sono previste produzioni fino al 2030/33.

L'offensiva cinese oggi avviene soprattutto con modelli di alta gamma a basso costo, termici o ibridi.

L'attenzione ai costi e alla competitività è la chiave del rilancio delle auto europee, soprattutto delle elettriche, ora un lusso: occorre dare continuità alle strategie sostenibili, adattandole alle mutate esigenze di mercato.

Importante sarebbe stato orientarsi totalmente sulle elettriche, come hanno fatto i cinesi.

La mancanza di strategie ben definite sta mettendo in crisi marchi importanti come Bmw, Volkswagen e Audi, che ipotizzano chiusure di stabilimenti e riduzione dei salari.

La grande sfida è nelle ibride che vede però i marchi asiatici prevalere.

Per ridurre i costi e reggere la concorrenza, le case automobilistiche stanno organizzando fusioni, come di recente Nissan e Honda con la collaborazione di Mitsubishi. Per le **batterie a basso costo**, abbandonando gli ioni di litio (presente in Bolivia, Argentina, Cile, Usa, Australia e Cina), ora si punta sui protoni, ovvero semplici protoni di idrogeno abbondante in natura (senza danni all'ambiente), con una maggiore densità energetica rispetto al litio (i protoni sono più leggeri e quindi se ne possono immagazzinare di più): la batteria dura di più, ha buone prestazioni a basse temperature (problemi con litio), non si surriscalda perché opera a temperature inferiori, quindi sono più sicure.

Sulle ibride incombe però la regola Ue sull'abbandono della produzione dei motori endotermici al 2035!

"Gli esperti mettono poi in guardia sul prezzo dell'energia di ricarica alle colonnine che può arrivare a 0,40 a corrente alternata e 0,50 in continua e 0,79 per l'ultra veloce; meglio da casa 0,20 €/kWh (in totale 10 euro per auto di medie dimensioni!

un esempio di ingegno

COINCIDENZE

Ermanno Tarozi

Non v'è dubbio alcuno che le attuali vicende della Torre Garisenda a Bologna abbiano sollevato non poche preoccupazioni nei cittadini, abituati a vederla pendere senza che nessuno pensasse che prima o poi potesse cadere. Del resto, la lapide che ricorda il verso di Dante ne era la testimonianza indelebile dei secoli, trascorsi senza avvisaglie alcuna.

Poi un giorno le apparecchiature di sicurezza installate nel fabbricato, manifestando qualche linea di febbre, non più di 37,2, insieme ai clamori della stampa, hanno creato un subbuglio in città pari forse a quello che si ebbe quando il Bologna vinse lo scudetto nel 1964.

Cittadini e Umarel (custodi viventi di quanto avviene nei cantieri) si sono recati in frotte a visitare la grande malata. Quelle avvisaglie indussero il Comune a stendere corde di sostegno fino a sistemare nella giusta posizione una serie di container a contrasto della pendenza. Tutto ciò non servì a rassicurare i cittadini, convinti che quanto fatto non poteva che essere un pannicello caldo messo sulla fronte di chi ha la polmonite.

Il Sindaco Matteo Lepore, pensando al futuro, consapevole che molte risorse sarebbero state necessarie, molto opportunamente lanciò una sottoscrizione alla ricerca dei baiuc, ben sapendo che i bolognesi, razza storicamente generosa, non avrebbero mancato di andare in tasca di fronte al rischio che la grande malata si aggravasse, consapevoli che, nei secoli, non era stato fatto quanto necessario per prevenire la malattia.

La stessa Torre, come pare si sia stabilito con l'intelligenza artificiale, era stufa di fare la parte della Bella Otero, ballando di fianco alla Asinelli che, nella circostanza, mostrava i suoi poderosi muscoli, cercando di vincere definitivamente il duello secolare fra i due Casati.

Le vicende della Torre, da scrivere sempre con la T maiuscola, hanno suscitato molte curiosità anche culturali, dato che, come sempre avviene, tutti si sono dichiarati ingegneri statici, e al Roxi Bar ognuno presentava con calore, fra una birretta e l'altra e un buon panino rigorosamente farcito con la mortadella di Bologna, la soluzione del problema. Lo scrive Umarel, ficcando il naso nei colloqui che pur qualcosa dicevano di interessante, sentì intuitivamente la necessità di documentarsi per vedere se nel territorio bolognese non vi fossero

stati eventi simili a quello che continuava ad essere un avvenimento da prima pagina.

Capitò quindi che entrasse in possesso di una interessante pubblicazione dal titolo **"Un centenario: lo spostamento del campanile di Fano"** - Presentazione di don Francesco Ravaglia. Parrocchia di Fano, 21 Maggio 1989. Autori Gian Paolo Borghi e Renato Zagnoni. Trattasi di una ricerca documentaria che narra lo straordinario avvenimento accaduto un secolo prima, che interessò la Comunità parrocchiale dei Santi Nicolò e Petronio di Fano: lo spostamento del campanile della chiesa, ad opera dei fratelli Campeggi di Longara.

I Campeggi, emuli di quanto fece, nel 1455 l'architetto bolognese Aristotele Fioravanti che trasportò la torre della Chiesa di Santa Maria della Magione a Bologna, e di quanto era stato fatto nel '700 a Longara, dove erano state trasportate la facciata e l'abside della locale chiesa senza demolizione, riprodussero la tecnica già da loro stessi adottata per spostare di 4 metri il campanile di Trebbio anche per spostare il campanile di Fano per una distanza maggiore, che rappresenta nei nostri tempi un re-

Dipinto presente nella chiesa parrocchiale di Trebbio da cui si deduce la tecnica adottata dai Campeggi.



cord tuttora imbattuto, di metri 6,48. Sul piano tecnico "non si creda che il Campeggi abbia trasportato quel campanile come se fosse un albero sradicandolo dalle fondamenta. Egli lo spinse lentamente raso terra sopra rulli di ferro del diametro di sette centimetri e mezzo, con la esuberante forza di 9 martinetti a vite chiamati fra noi diavoletti. Nove forosette, dato mani alle brevi manovelle di ferro spingevano in avanti il campanile, e talvolta un solo muratore od un solo prete, dando successivamente volta alla manovella di ciascun martinetto, ne otteneva il medesimo intento, meravigliando ognuno che ignorava la straordinaria potenza della vite".

L'analogia con la Torre Garisenda ha soltanto carattere di curiosità storica, ma ben si può correttamente ritenere che le imprese della nostra pianura crearono un vento leonardesco che spirò in tutto il territorio fino ad avvolgere l'Alma mater Studiorum, che creò la Facoltà di ingegneria, famosa nel Mondo.

Se record vi fu nei secoli scorsi spostando campanili, altri record vi furono, ad esempio, quando il prof. ing. Bruno Bottau, progettò il ponte di cemento armato di Sasso Marconi, con una sola arcata centrale di 144 metri alta 30, per molti anni la più lunga d'Italia.

Le opere di cui si è detto fanno pensare, tenuto conto dell'enorme progresso che c'è stato, che non ci saranno problemi per salvare la Garisenda, anche se non si può mancare di osservare che le soluzioni di un tempo possano essere considerate a pari merito, quanto a ingegno umano, con quanto si fa oggi.

Non di meno non si può che esaltare l'apporto del Clero a questi, per così dire, miracoli che venivano pagati dai parrochiali.

Del resto, dopo tanti studi e qualche incertezza nell'operare, si è deciso di percorrere la strada che fu seguita a Pisa, dove la più celebre Torre pendente del Mondo è stata rafforzata e resa stabile con una tecnica che, ne siamo certi, verrà ancora migliorata grazie anche al vento leonardesco che spira, partendo da Fano e Argelato a riprova che anche la storia tecnica è maestra di vita.

Ora non ci resta che sperare che attorno alle nostre Torri, con una completa ristrutturazione urbanistica, si crei una vasta zona pedonale, tanto desiderata dai cittadini bolognesi, che cancellerebbe l'ingiusta fama di Bologna come "città dei taglieri".

Chissà se uno sguardo alla Piazza dei Miracoli di Pisa non spinga la politica urbanistica a creare un altro miracolo. Se così fosse, la nuova Piazza potrebbe denominarsi, con termini più laici, Piazza della Dotta.

Approfondimenti nel nostro sito:

www.gevbologna.org

Rinverdire le città

Andrea Mazzetti
andrea.sirietto@gmail.com

Questa è la nuova parola d'ordine, la nuova sfida per le nostre città, specie le più grandi, per reggere (si spera) all'urto del riscaldamento climatico, per **mitigare** il più possibile **la bolla di calore**, pericolosissima per la salute umana, per **assorbire**, nelle migliori intenzioni, **l'eccesso di piogge** concentrate, altro effetto del mutamento climatico, senza dimenticare la rigenerazione fisica e mentale prodotta **dall'esperienza in natura**, il **fil-traggio degli inquinanti** atmosferici, la **mitigazione del rumore** e la riqualificazione estetica del **paesaggio urbano** data dal verde.

Città come Bologna partono, per così dire, con un certo vantaggio: la nostra città, dagli anni '70 in poi, è sì cresciuta, ma, grazie ad una lungimirante programmazione urbanistica, si è dotata di **spazi verdi adeguati**, lasciando inoltre margini non costruiti nelle zone fluviali del Reno e del Savena.

Sono sostanzialmente queste le conclusioni a cui giunge un ampio studio dell'**I.S.P.R.A.** (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) **"Infrastrutture verdi e blu: opportunità e sfide per la pianificazione resiliente delle città"**, di recente presentato in città.

Il verde utile a questo scopo non sono solo i parchi, i giardini, i viali alberati (da salvaguardare a tutti i costi dalle mire distruttive delle compagnie di telecomunicazione che lamentano interferenze degli alberi con il 5G) ma anche il verde privato, tetti e pareti verdi, microforeste urbane, parchi lineari, "giardini tascabili", boschi verticali, eccetera.

Molti Comuni si sono dotati del **Piano del Verde**, previsto espressamente da una legge (che, ovviamente, non prevede però alcun finanziamento).

Bologna ha scelto (diversamente da altri) di inserire ed integrare le tematiche del verde all'interno del Piano urbanistico generale del 2021 e di sviluppare anche le **infrastrutture blu**; cioè le aree esondabili o in cui si raccolgono temporaneamente o stabilmente acque.

Il piano prevede misure in qualche modo rivoluzionarie: quali la **de-pavimentazione** e il **diradamento edilizio** in prossimità

dei fiumi; l'obbligo per molti nuovi edifici di dotarsi di **tetti verdi, verde pensile alberato e parcheggi** che non impermeabilizzino il suolo.

Forse le recenti gravi alluvioni daranno una spinta a queste belle intenzioni. Vedremo.

Quel che è certo, e lo stiamo già vedendo, è **l'incremento del bilancio arboreo comunale**.

Tradotto: si stanno piantando **centinaia e centinaia di alberi** di alto e medio fusto, specie in prossimità delle strade di traffico, ma anche in molti parchi pubblici. La funzione di mitigazione climatica è infatti prodotta molto più dagli alberi che dai prati: viene chiamata **foresta-azione urbana**.

A questo si aggiunge la solenne promessa di non ridurre ulteriormente il territorio rurale e di salvaguardare il più possibile il suolo permeabile già urbanizzato, eventualmente incrementandolo: ad esempio sostituendo un capannone industriale, esteso in superficie ma poco alto, con delle torri di abitazione che lasciano più spazio scoperto sul lotto.

In questi mesi il Comune di Bologna ha poi lanciato, dotandolo di un finanziamento di 20 milioni di euro, il **progetto-percorso partecipativo "Bologna verde: azioni condivise per il rinverdire della città"** aperto a cittadini e associazioni.

Sono varie le aree interessate dai laboratori di ascolto, tra queste: la zona **Foscolo Due Madonne** (in corso) e il Parco Don Bosco (leggi **Besta**).

Ci sembra, possiamo dire, un ramoscello d'ulivo offerto dal Comune alla società civile per sanare o almeno mitigare alcune situazioni critiche che avevano visto

una frattura più o meno profonda con l'opinione pubblica di quelle zone. Non resta che partecipare! Se son rose...

Fonti: Ispra:
isprambiente.gov.it
i piani comunali del Verde
FIU:
www.fondazioneinnovazioneurbana.it
Bologna verde.

Parco Lamborghini

Inaugurato nel 2011 come sede di ricerca scientifica per lo studio dei diversi ritmi di crescita e assorbimento di anidride carbonica da parte di alberi di quercia, il Parco Lamborghini è un'area naturalistica con finalità didattiche caratterizzata dal **"Bosco delle querce"**, un'area di 5 ettari a **Sant'Agata Bolognese** dove sono stati messi a dimora 10.000 alberi di questa specie.

È aperto al pubblico, in determinati momenti, **con il nostro concreto impegno, come Gev.**

Sul sito:
<https://naturadipianura.it/luoghi>parco-lamborghini>
trovate tante utili informazioni.



Il Giardino degli Angeli

"Dal più atroce dei dolori è nato un Giardino speciale che regala speranza a bambini in difficoltà".

"Siamo un Giardino unico nel suo genere, perché attraverso le piante e le ambientazioni si scoprono sentimenti e valori.

Siamo un'Associazione di volontariato che promuove e/o sostiene progetti concreti rivolti a bambini malati.

Non si tratta di piante esotiche o rare, ma semplicemente di piante che vogliono raccontare una storia, assemblate per avere una successione temporale di fioriture.

Bulbose, cespugli fioriti, fioriture annuali e perenni, alberi dai fogliami autunnali con diverse colorazioni, tutto concorre ad ammirare la forza e la bellezza della natura nelle varie stagioni."

Il **Giardino degli Angeli di Castel San Pietro** è uno spazio di verde pubblico, liberamente e gratuitamente accessibile ma, forse proprio grazie al fatto che è gestito da volontari, è un giardino.

Quello, per intenderci, con i fiori, i profumi e le emozioni che da essi si generano.

Quello che nelle nostre città è difficile ormai trovare.

La auto-presentazione aggiunge in conclusione: "si è voluto scommettere sulla tenacia dei volontari e sulla sensibilità e civiltà dei visitatori".

Pare proprio una scommessa vinta. Non lasciamocela sfuggire.

<https://www.ilgiardinodegliangeli.net>



DAL MUSE DI TRENTO

Picchi neri e tempesta Vaia:

il 60% della popolazione ha nidificato su piante colpite dal bostrico

Il 60% della popolazione di picchio nero nidificante nel Parco Naturale di Paneveggio-Pale di San Martino ha "approfittato" dell'epidemia di bostrico per costruire nuovi nidi sulle piante parassitate (dopo che il 50% degli alberi marcati pre-Vaia era andato distrutto).

È quanto emerge da un articolo appena pubblicato sulla rivista internazionale **Animal Conservation** (<https://zslpublications.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/acv.13008>), che mette in luce i primi risultati di un progetto pluriennale nato dalla collaborazione tra MUSE, Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e Università degli Studi di Milano.

Vista l'importanza dei tronchi infestati per picchi neri e altre specie nidificanti, è stata avviata una fase di sperimentazione nella foresta di Paneveggio (TN), che prevede l'individuazione e marcatura di alberi bostricati con cavità di picchio nero, nonché la marcatura di gruppi di 20-30 piante attorno a tali alberi.

Questi gruppi di piante saranno preservati dal taglio e si spera potranno garantire la disponibilità di siti di nidificazione per il picchio nero, le altre specie di Picidi presenti e le specie nidificanti secondarie per gli anni a venire.

Approfondimenti e video nel nostro sito <https://www.gevbologna.org>



Sulla pista giusta

È giunto alla sua seconda edizione il libro di Andrea Mazzetti **La pista giusta - cronache e testimonianze della ciclabilità bolognese**.

Ne parliamo con l'autore, che è anche un nostro collega Gev.

Domanda: il tuo libro si occupa di descrivere la "storia" dell'impegno di associazioni, cittadini e istituzioni bolognesi a favore del crescente uso della bicicletta in ambito urbano, negli ultimi 40 anni. Cosa ti ha spinto a realizzarlo?

Il "bike pride" sfila sui viali di Bologna



Risposta: una pubblicazione di questo tipo non esisteva sul mercato editoriale e mi sembrava utile affidare ad un libro la memoria scritta e visuale di questi anni che hanno visto uno **sviluppo davvero importante dell'uso della bici** a Bologna e in provincia.

D: La pista giusta è pieno di immagini, documenti d'epoca, fotografie ed interviste...

R: sì... molti protagonisti di questi anni, **esponenti di associazioni, politici e tecnici raccontano in prima persona** la loro esperienza e molta parte della narrazione è affidata a tante foto e documenti d'epoca; dai primi tentativi di piste ciclabili degli anni Ottanta, alle **aste di biciclette** in zona universitaria ai **Bike Pride** degli anni 2000, alle mostre d'arte, eccetera. Ho cercato in questo modo di rappresentare il più possibile fedelmente il variegato e colorato mondo dei sostenitori della bici. In questa passione ho visto una grande similitudine con le Gev.

D: Gev e bici, un binomio possibile?

La pista giusta (ed. Lui, pagg.108, a colori, euro 14) è disponibile presso l'Altra Babele, <https://altrababele.it/> o rivolgendosi direttamente a: andrea.sirietto@gmail.com



R: la missione principale delle Gev è la tutela dell'ambiente così come l'uso della bici con le sue emissioni inquinanti ridotte a zero è tutela dell'ambiente. Azioni diverse certamente, ma con il medesimo obiettivo. Del resto non dimentichiamo che **alcuni servizi Gev vengono svolti con le bici logate**, un bel esempio... Come dimenticare poi che il Comune di Bologna si è per lungo tempo avvalso della nostra opera di accertatori per scovare le bici fuori uso (**progetto ravaldone**) consentendo di utilizzare al meglio rastrelliere e spazi pubblici... Per non parlare delle tante manifestazioni anche ciclistiche (Giro d'Italia, ad es.) in cui svolgiamo la nostra opera di assistenza alla ciclabilità, come protezione civile. Ancora tanto può essere fatto, ma certamente siamo insieme sulla pista giusta!

nel 2024 abbiamo scritto di...



L'editoriale
Buone notizie
Meno consumo di suolo
In Costa Rica
Emilia Romagna vs Costa Rica
Vita dell'Associazione
Nuova Direttiva Unica
Declassare lo stato di protezione del lupo?
Andar per erbe
Bonex: lavori in corso
La difesa nel procedimento sanzionatorio
Plastica!
Più formazione
Sentinelle dell'ambiente
Anche a Vergato "cicche non a terra"
Va pianin, cinno!



L'editoriale
Buone notizie
PESTMED - 1 marzo 2024
Tra Parchi, Borghi e Corti lungo il Savena
Un bene prezioso da salvaguardare
Correre fa bene, gettare i rifiuti no
Andar per erbe
L'anno (uomo) che verrà
Normative: i veicoli fuori uso
Approfondimenti
Le Gev in Costa Rica
Riflessioni sugli ungulati
Centra il rifiuto e vinci
Sentinelle dell'ambiente
Vita dell'Associazione
L'amore ai tempi del Liceo



L'editoriale
Normative: l'archiviazione nel procedimento sanzionatorio amministrativo
Pollino: il più grande parco d'Italia
Due risorse da salvare
"Ancora ruschi? Non c'è un altro servizio?"
Bilancio 2023 del CPGEV
Sui verbali
Sentinelle dell'ambiente
Buone notizie
Andar per erbe
Piccioni, simpatici e intelligenti, ma anche problematici. Molto problematici
In primo piano
Una lente di ingrandimento su...
Grazie Roma



L'editoriale
Normative: il "rapporto" nel diritto sanzionatorio amministrativo
Vita dell'Associazione
Sentinelle dell'ambiente
Luna, Marte o... una Terra migliore?
Il letargo
Due risorse da salvare: il suolo
Una lente di ingrandimento su...
Buone notizie... e ottime per gli alberi
Andar per erbe
Una miniera sotto casa
Gestione ecosostenibile degli animali problematici ed infestanti in ambito urbano
I pipistrelli e la città
Storie di uccelli a Bologna
Fauna selvatica a Bologna: un fenomeno in evoluzione
Approfondimenti
Pubblicità mirata

Collegiamoci insieme

"Informiamoci, parliamoci e ascoltiamoci"

Con l'obiettivo di contribuire a migliorare il collegamento fra quanti si occupano di ambiente, abbiamo ritenuto di sviluppare un approccio globale per quanto riguarda la comunicazione Gev, presentandoci al meglio sui vari canali social disponibili.

Come già riportato nel numero scorso, accedendo direttamente al nostro sito www.gevbologna.org sarà infatti possibile trovare gli articoli pubblicati su Il Gufo in forma integrale con approfondimenti, dati, immagini e video per una miglior disamina dei vari temi che attualmente stanno affliggendo il nostro territorio e che non avrebbero potuto trovare adeguato spazio nella forma cartacea.

Sarà inoltre possibile entrare meglio nel "mondo Cpgev" e **scambiarci consigli e informazioni per un futuro sempre più ecologico**.



Foto di Djordje Petrovic - Pexels

Approfondimenti

Solo parole

Quanti fallimenti negli incontri fra i governanti mondiali e non solo nelle ultime Cop (a dir il vero la 1° Conferenza Onu di Stoccolma sull'ambiente risale al 1972, proseguita poi nel 1992 con la Convenzione Quadro Onu di Rio de Janeiro).

I fossili sono difesi ad oltranza dalle lobby mondiali, contribuendo al fallimento quasi totale dell'ultima Cop29 sul clima (a Dubai) e delle due Cop16 su biodiversità (in Colombia) e desertificazione (a Riad).

Le emissioni hanno raggiunto i 37,4 miliardi di tonnellate, lo 0,8% in più rispetto all'anno precedente e addirittura l'8% in più rispetto al 2015 dell'Accordo di Parigi.

Ben lontani da quanto firmato nel 2023 a Cop28 su transition away da carbone, gas e petrolio.

E pensate che nel 2025 si possa rimediare?

Tanto più che c'è chi nega tutto questo, specialmente fra gli attuali "geni" (Mister X) che ora dirigono gli Usa che affermano: " Per cambiare la nostra economia riducendo le emissioni non c'è fretta, anzi, abbiamo ancora 50 o 100 anni; nel frattempo dobbiamo continuare a estrarre petrolio e gas sempre più e se i mari si innalzeranno avremo più villette con vista sull'oceano... il problema non esiste e noi saremo più forti e più ricchi".

Riferito, penso, alle lobby economiche!!! E che ha fatto uscire gli Usa dagli accordi di Parigi.

Una verità di comodo che non richiede di cambiare vita, ma costringerà milioni di persone ad essere colpite da catastrofi generatesi non per loro colpa. Dobbiamo raggiungere lo Zero entro metà secolo, ma poiché non tutti i Paesi (es. i più industrializzati) e settori (ad es. aerei e navi) possono raggiungerlo, ecco che si possono comprare i

crediti di carbonio da altri Paesi che assorbono la CO₂ mediante foreste (no deforestazioni).

Ci sono Enti che lo certificano, ma, per evitare "furbetti" e frodi, sarebbe opportuno fossero nominati solo dall'Onu e controllati spesso (pena la loro radiazione e il rimborso del credito verde accompagnato da elevata multa).

Per ritornare alle Regole di Parigi 2015, anche se gli Usa ne sono appena usciti, ci si proverà a febbraio a Roma, nella sede Fao, alla ricerca di accordi economici per mettere sotto protezione il 30% degli habitat marini entro il 2030. Altro passo decisivo sarà all'Onu di luglio, quando si discuterà di finanza e sviluppo sostenibile per aumentare la presenza dei Paesi in via di sviluppo ed emergenti in organismi come la Banca mondiale o il Fondo monetario internazionale.

Le rinnovabili sono in rialzo: oggi 2.400 sono i GW con solare ed eolico che rappresentano il 13% dell'elettricità prodotta.

In Ue crescono i biocarburanti con un +8% (specialmente biodiesel).

Certamente preoccupa l'aumento dell'estrazione di materie prime per le rinnovabili: litio +23%, cobalto e terre rare +17%.

Potenziando l'idroelettrico si risolverebbe il problema, rendendoci anche più autonomi.



Foto di Paparazzi Ratzfatzi - Pexels

FIORI DI PRIMAVERA

Anna Di Candia
erborista

L'inverno ormai volge al termine, le giornate si allungano sempre di più e i prati si costellano di margheritine, primule e violette, una meraviglia per gli occhi e un ristoro per l'animo, ma per noi forager il piacere non si ferma qui... questi tre tipi di fiori sono eduli e arricchiscono le nostre insalate e misticenze, infusi, biscotti, composte e tutti i piatti che la nostra fantasia ispira. Andiamo a conoscerle più nel dettaglio.

Violetta

Viola odorata L. o Viola mammola, famiglia delle Violaceae, è una piccola pianta erbacea perenne dei prati e margini boschivi, alta 5-15 cm, ha foglie verde scuro dalla forma cuoriforme con apice arrotondato e insenatura basale profonda, riunite in rosetta basale. Fiorisce in marzo-aprile, con l'inizio della primavera; i suoi fiori dal colore viola intenso, raramente bianco, hanno un profumo inconfondibile e rinomato nell'alta profumeria; la corolla è composta da 5 petali separati, distribuita intorno al pistillo giallo con simmetria assiale, con il petalo inferiore prolungato a sperone, al quale si salda il calice.

La viola è una pianta officinale: i suoi fiori fanno parte dei cosiddetti "fiori pettorali", cioè quei fiori che aiutano a ridurre la tosse con azione espettorante grazie al loro contenuto in mucillagini e olio essenziale. Tutta la pianta comprese foglie e radici è attiva con queste indicazioni terapeutiche.

Si può preparare un delizioso sciroppo con i fiori della Violetta, da poter utilizzare in bevande calde o nelle preparazioni di dolci e cocktail; la ricetta è molto semplice: si lasciano infondere 50

g di petali freschi di viola privati del calice in 500 g di acqua bollente per 24 ore in vaso coperto, poi si filtra premendo i fiori, si aggiungono al filtrato 900 g di zucchero e si riscalda tutto per 20 minuti a fuoco lento, si lascia riposare per alcune ore e infine si conserva i recipienti sterili chiusi ermeticamente.

Allo sciroppo si può aggiungere a piacere un cucchiaino di succo di limone in fase di riscaldamento.

Questo bellissimo e gustoso sciroppo dal colore viola brillante si potrà usare anche come espettorante, con leggera azione lassativa; quindi, particolarmente indicato anche per regolarizzare l'intestino di bambini, anziani e persone debilitate.

Margheritina di campo o pratolina

Bellis perennis L., famiglia delle Asteraceae, piccola pianta erbacea perenne alta 5-15 cm, che si trova in tutti gli incolti calpestati, i cui capolini, ognuno sorretto da un lungo stelo, si aprono al sole e si richiudono la sera o con il cielo nuvoloso.

Essi sono caratterizzati da fiori ligulati del raggio di color bianco con apici violacei e fiori del disco tutti tubulari, gialli. La **Bellis perennis** produce una rosetta basale con foglie verde brillante a forma spatolata, con margine dentellato, che si restringono bruscamente verso il picciolo alato. La pelosità della pianta, come anche la dentellatura delle foglie, è molto variabile.

La fioritura è presente quasi tutto l'anno da marzo a novembre, da qui il nome della specie "perennis", e i suoi capolini e le sue foglie possono essere consumate crude in insalata, senza eccedere.

Il gusto è amarognolo e rinfrescante e ricorda vagamente il cetriolo. Seppur pianta ormai caduta in disuso dal punto di vista erboristico, i suoi effetti indicati nelle linee guida ministeriali restano quelli legati alla regolarità di transito intestinale, depurazione e aumento della diuresi.

Una volta veniva usata nelle campagne, alla stregua dell'Arnica montana L., in forma di cataplasmi ottenuti dalla bollitura delle foglie per le contusioni e l'infuso dei fiori veniva usato nelle malattie di bronchi e gola.

Noi la useremo per abbellire le nostre misticenze.

Primula

Anche il fiore della primula comune, **Primula vulgaris Huds** (o **P. grandiflora Lam.**) può rientrare nella composizione dei nostri piatti fioriti.

Questa erbacea perenne è molto diffusa nei sottoboschi di latifoglie in tutto il nostro territorio dalla pianura alla fascia montana ed è una delle prime piante a fiorire in primavera, da qui il nome del genere Primula.

Ha una radice rizomatosa, foglie tutte basali, pelose, di color verde chiaro, con nervature evidenti, lanceolate-spatolate con apice arrotondato e margine irregolarmente dentellato, progressivamente ristretto fino alla base.

I fiori sono inseriti direttamente al centro della rosetta, portati da lunghi e sottili piccioli, hanno una corolla giallo pallido a forma tubulare con lobi separati ed apice cordato.

Le corolle hanno un delicato sapore nettario, mentre le foglie giovani sono dolci dal sapore erbaceo e possono essere lessate nelle minestre se raccolte prima della fioritura; i fiori possono rientrare anche nelle ricette di composte e marmellate oppure essere infusi in acqua bollente per pochi minuti per una bevanda molto gradevole, leggermente diuretica e sedativa.

Ed ora, cestino alla mano, si va a raccogliere, ma prima guardate le buone regole di raccolta nel Gufo di marzo 2024!

La generazione di energia elettrica da Biogas nella Provincia di Bologna

Diego Cimarosa

Negli ultimi decenni, la provincia di Bologna ha assistito a una crescita significativa nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con particolare attenzione al biogas.

Questa fonte energetica, ottenuta dalla digestione anaerobica di materiali organici, rappresenta una soluzione sostenibile per la gestione dei rifiuti e la produzione di energia pulita.

Nel 2015 si contavano 34 impianti di biogas operativi nella provincia, tutti situati nella pianura a nord della via Emilia.

Impatto ambientale e benefici

La produzione di energia da biogas offre numerosi vantaggi ambientali:

- **Riduzione delle Emissioni di Gas Serra:** l'utilizzo del biogas come fonte energetica contribuisce a diminuire le emissioni di CO₂, mitigando gli effetti dei cambiamenti climatici.

- **Gestione Sostenibile dei Rifiuti:** gli impianti di biogas permettono il trattamento efficiente dei rifiuti organici, riducendo la necessità di discariche e prevenendo la dispersione di metano nell'atmosfera.

- **Produzione di Energia Rinnovabile:** il biogas rappresenta una fonte energetica rinnovabile e continua, contribuendo alla diversificazione del mix energetico locale. A differenza di altre fonti rinnovabili (solare ed eolico), il biogas può essere prodotto 24 ore su 24.

- **Produzione di digestato utilizzabile come fertilizzante:** il residuo della digestione anaerobica può sostituire fertilizzanti chimici, migliorando la qualità del suolo.

Ed alcune problematiche...

- **Emissioni di ammoniaca e composti organici volatili (COV):** alcuni impianti possono rilasciare ammoniaca e odori sgradevoli, generando problemi per le comunità locali.

- **Consumo di suolo e paesaggio:** la costruzione di nuovi impianti può occupare aree agricole o naturali.

- **Impatti sulla biodiversità:** una cat-

tiva gestione può incentivare l'uso di monoculture energetiche come il mais, riducendo la biodiversità.

- **Accettazione sociale e proteste locali:** in alcune zone, la costruzione di nuovi impianti ha sollevato preoccupazioni sulla qualità della vita e l'impatto ambientale.

Sfide e prospettive future

Nonostante i benefici, la diffusione degli impianti a biogas ha sollevato alcune preoccupazioni tra la popolazione locale, riguardanti possibili impatti ambientali e sanitari.

La nascita di numerosi impianti è stata accompagnata da malumori e proteste da parte della cittadinanza, con la costituzione di comitati e movimenti di opinione.

Per affrontare queste sfide, è essenziale promuovere una maggiore trasparenza nella gestione degli impianti, coinvolgere le comunità locali nei processi decisionali e garantire il rispetto delle normative ambientali.

Inoltre, l'adozione di tecnologie avanzate e pratiche operative sostenibili, può contribuire a minimizzare gli impatti negativi e a massimizzare i benefici della produzione di biogas.

Ecco un grafico che mostra l'andamento della produzione di energia elettrica da biogas nella provincia di Bologna dal 2015 al 2023.

La crescita è costante, segnalando un aumento dell'uso di questa fonte rinnovabile.



Riduzione delle emissioni di CO₂ grazie al biogas

Il bilancio ambientale è da ritenersi decisamente positivo, in quanto la riduzione delle emissioni di CO₂, come riportata nella figura sottostante è di notevole entità.

Si osserva una crescita costante, con un risparmio stimato di oltre 80.000 tonnellate di CO₂ nel 2023.

Un dato interessante: al 31 dicembre 2022 in Italia, sono stati allacciati e registrati al GSE, 1.225.431 **impianti fotovoltaici** per una produzione totale di 25GW, ma la produzione di energia elettrica tramite **biogas**, dopo una forte crescita tra il 2012 ed il 2015, ha subito una leggera flessione durante il Covid e marcata considerando le altre tipologie di biomasse.

Pur essendo un ciclo di produzione, realmente green, non è esente da problemi, come visto in precedenza e non gode dell'accettazione, pressoché universale, della controparte fotovoltaica.



Conclusioni

La produzione di energia elettrica da biogas rappresenta una grande opportunità per la provincia di Bologna, sia in termini ambientali che economici.

Tuttavia, per garantirne uno sviluppo sostenibile, è fondamentale:

- Adottare tecnologie per la riduzione degli impatti ambientali;
- Promuovere la trasparenza nella gestione degli impianti;

- Incentivare pratiche agricole sostenibili.

Il futuro del biogas dipenderà dalla capacità di coniugare innovazione tecnologica, accettazione sociale e tutela dell'ambiente, rendendolo una risorsa sempre più strategica per la transizione energetica.

Maggiori dettagli e tabelle nel nostro sito: www.gevbologna.org



relax: per sorridere un po'...

CURIOSE FRASI BOLOGNESI



Duilio
Pizzocchi

Ci sono modi di dire bolognesi che si usavano abbastanza spesso e che poi pian piano sono quasi spariti, ma può ancora capitare di sentirli e di chiedersi da dove traggano origine se non si è vecchi abitanti del territorio. Scriverò le frasi dialettali così come si pronunciano perché per essere perfette dovrei usare un sacco di accenti gravi, acuti, circumflessi, pallini sovrapposti e altri simboli che non saprei proprio dove andare a trovare.

PREZIS AL BREG ED DELMO

(uguale alle braghe di Delmo)

Delmo era tornato a casa dopo due anni da militare e aveva trovato la moglie incinta. Lei gli disse che sentendo tanto la sua mancanza ogni notte si portava a letto i suoi pantaloni e li stringeva tra le gambe, in quel modo era rimasta incinta. Delmo era un sempliciotto e credette alla storia.

Poi, quando nacque il bambino, la mamma di Delmo lo guardò e disse: **oi, oi, l'è propri prezis al breg ed Delmo!**

AN SON MEGGA AL FIOI DAL POVAR SUGAMAN

(non sono mica il figlio del povero asciugamano)

Sempre sul genere della storia precedente: una ragazza giovane, nubile e nemmeno fidanzata era rimasta incinta. Raccontò che era andata al fiume a fare il bagno insieme a un altro gruppo di ragazzi e ragazze. Evidentemente una coppietta si era appartata tra le frasche e usando un asciugamano come giaciglio aveva consumato un rapporto amoroso, in seguito la ragazza, uscendo dalle fresche acque, aveva usato lo stesso telo, ignorando che recava le tracce del rapporto appena concluso, per asciugare il corpo, comprese le parti intime. Ed ecco come doveva per forza essere accaduto uno di primi casi di inseminazione artificiale.

AN SON MEGGA NED LA NOT DAL SQUASADEIN

(non sono nato la notte del temporale)

Nelle notti (ma volendo anche nei giorni) in cui si scatenavano dei brevi temporali, succedeva che alcuni frutti non ancora giunti a maturazione cadessero dagli alberi. Ecco, quindi che il paragone stava a definire persone immature, un po' "indietro", insomma, per usare una perifrasi: dei coglioncini! In sintesi tutte queste frasi vengono usate nel senso di: non sono mica così stupido da credere alla storia che mi stai raccontando! Ecco, magari qualcuno di voi lo sapeva già o conosceva un'altra versione. Queste sono quelle che conosco io, ma come ogni leggenda ci sono varie interpretazioni.



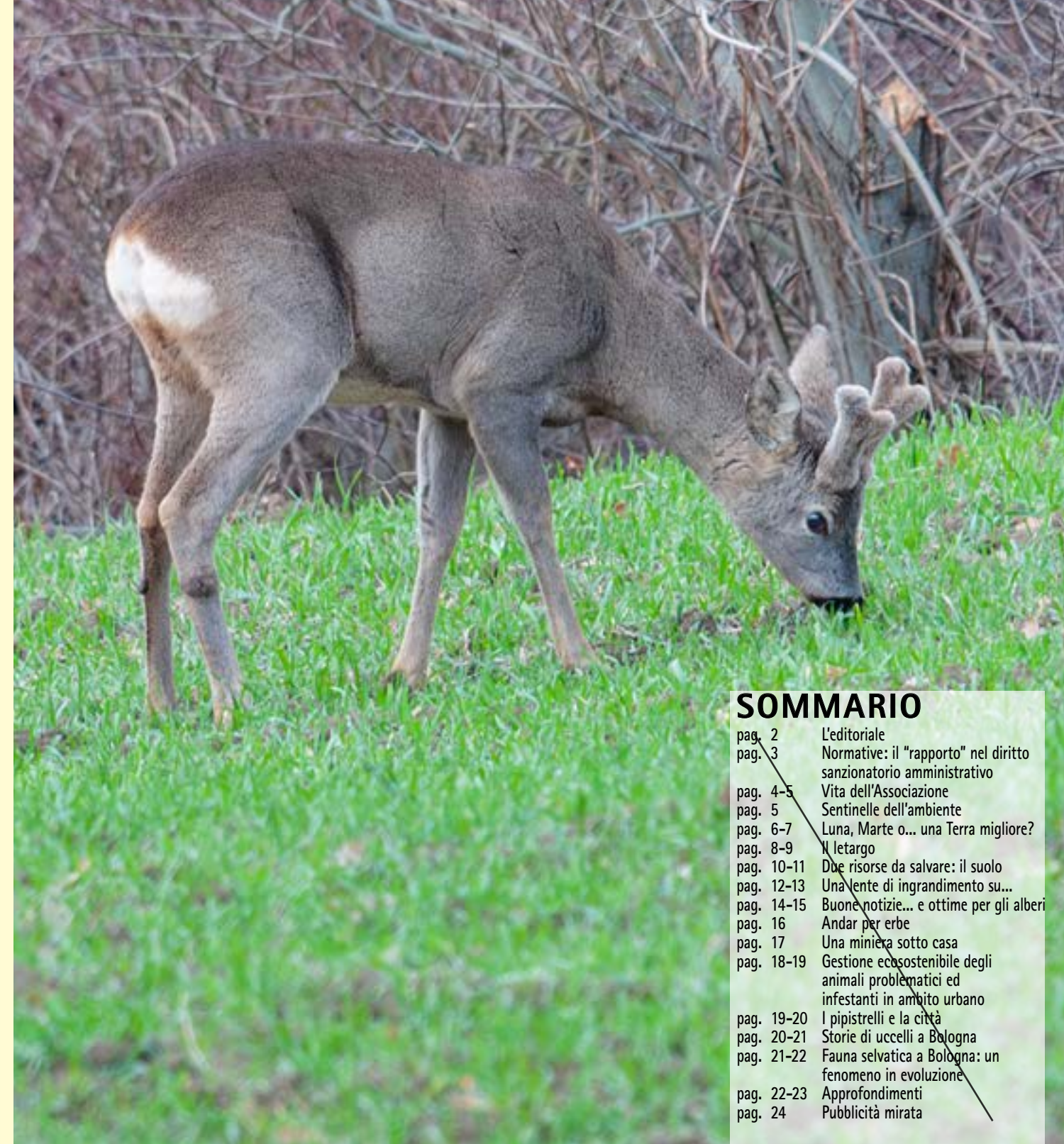
IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.

N. 1 - Marzo 2025



SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale
pag. 3	Normative: il "rapporto" nel diritto sanzionatorio amministrativo
pag. 4-5	Vita dell'Associazione
pag. 5	Sentinelle dell'ambiente
pag. 6-7	Luna, Marte o... una Terra migliore?
pag. 8-9	Il letargo
pag. 10-11	Due risorse da salvare: il suolo
pag. 12-13	Una lente di ingrandimento su...
pag. 14-15	Buone notizie... e ottime per gli alberi
pag. 16	Andar per erbe
pag. 17	Una miniera sotto casa
pag. 18-19	Gestione ecosostenibile degli animali problematici ed infestanti in ambito urbano
pag. 19-20	I pipistrelli e la città
pag. 20-21	Storie di uccelli a Bologna
pag. 21-22	Fauna selvatica a Bologna: un fenomeno in evoluzione
pag. 22-23	Approfondimenti
pag. 24	Pubblicità mirata